

CINEMA

1995

1995 "DOUBLE ANNIVERSARY"

1995, S-VHS, 6'

regia: Beppe Rizzo
montaggio: Beppe Rizzo
musica: *Hamlet Op.67* di Peter Illic Tchaikowsky

1995: un omaggio a due anniversari molto importanti: il Centenario del cinema (1895) e il Cinquantenario della Liberazione (1945).

Beppe Rizzo (Messina, 1937). Vive ad Alassio, in Liguria. La sua produzione cinematografica ha inizio nel 1976. Da allora ha partecipato a diversi concorsi e rassegne. Ha vinto premi nazionali e internazionali, ed è stato selezionato tre volte a San Giovanni Valdarno per Montecatini Filmvideo. Alterna l'attività amatoriale con quella professionale, producendo servizi video per conto terzi. È direttore artistico di due concorsi nazionali: il "Trofeo Anthia" di Peagna e la "Cappelletta d'oro" di Alassio. Al Bizzarri ha presentato: *Fernando Bassani* (1994, 16'); *Ligustro* (2001, 9' 48").

ALLA CATENA - Due secoli di classe operaia

1993, Betacam SP, 29'

regia: Francesco Conversano, Nene Grignaffini in collaborazione con Goffredo Fofi
fotografia: immagini d'archivio
montaggio: Francesco Conversano

La rappresentazione dell'operaio nel cinema.

Francesco Conversano (Monopoli, Bari, 1952) e **Nene Grignaffini** (Fontanellato, Parma, 1955). Si laureano in DAMS a Bologna, rispettivamente in Drammaturgia (nel 1977) e in Storia del Cinema (nel 1980). Dopo un'attività di didattica presso il DAMS, danno vita alla società di produzione Movie Movie con la quale, dal 1980, realizzano film, documentari, programmi televisivi e culturali. Privilegiando il documentario d'autore come luogo e genere in cui sperimentare forme narrative diverse e nuovi linguaggi, Conversano e Grignaffini esplorano e attraversano costantemente territori quali il cinema, la letteratura ed altre forme artistiche ed espressive, indagando e riflettendo sull'immaginario collettivo e sui percorsi culturali del nostro secolo. Al Bizzarri (v.ind.tit.) hanno presentato: *Europa sotto la pioggia. Arte e Resistenza 1935-1960* (1995, 14'; coregia: Luisa Cicognetti); *Barry Gifford – Un cuore selvaggio a New Orleans* (selezionato 2001; 1999, 60').

BAGNACAVALLOCINEMA – Il paese dei film

1994, Betacam SP, 30'

regia: Raffaele Rago
fotografia: Rocco Valentini, Andrea Gioacchini
montaggio: Francesco Cavazza, Fausto Pullano

Bagnacavallo è un piccolo paese della Romagna. Nell'arco di trent'anni, dal 1960 in poi, una serie di registi di rilievo del cinema italiano ha scelto questa cittadina per ambientarvi parti significative dei loro film.

Raffaele Rago (Cotignola, Ravenna, 1964). Ha realizzato, in veste di regista, numerosi corto e mediometraggi, sia di genere narrativo che documentario, spot pubblicitari, film industriali. Per la "Union Comunicazione" ha prodotto film documentari e produzioni televisive. Insegna e dirige corsi di formazione professionale nel settore audiovisivo. Filmografia: *Simboli* (1991), *La chioma di Berenice* (1995), *Sarajevo – L'ultimo giorno di guerra* (1996). Al Bizzarri ha presentato: *Il concerto* (2000, 48').

RUIZ

1995, Betacam SP, 23'

regia: Tomaso Sherman
fotografia: Giorgio Lo Cicero
montaggio: Ennio Coccia

Il regista cileno Raul Ruiz sta girando in Sicilia il film *Turris Eburnea*. Ci parla del cinema industriale e del cinema artigianale. Il suo compito, dice, è quello di fare con i suoi film una "difesa retorica" del cinema artigianale, quello che non sottostà a norme di fabbricazione e che si tenta in ogni modo di affondare.

Tomaso Sherman (Venezia, 1946). Studi di architettura, poi sceneggiatore dei film di Gianni Serra: *Fortezze vuote*, *Che fare?* (Premio Flaiano), *La ragazza di via Millelire*. Regista televisivo, e cinematografico. Lavora anche alla radio e scrive per il teatro.

SALON INDIEN – Cento anni di cinema

1995, S-VHS, 11'

regia: Orazio Garofalo
fotografia: Orazio Garofalo
montaggio: Orazio Garofalo
musica: Pat Metheny

Un imbonitore reclamizza, per le vie di Parigi, l'ultimo prodigio della civiltà moderna: lo stupefacente Cinematografo! È il 28 dicembre 1895, e le luci del Salone Indiano al Grand Cafè stanno per spegnersi, per far posto ad un raggio di luce che non verrà più spento.

Orazio Garofalo (Rende, Cosenza, 1954). Regista, attore teatrale e videomaker. Sceneggiatore e consulente in corsi universitari. Tra i fondatori nel 1972 del gruppo teatrale "Quartieredue" e della società di produzione "Orma Video". Si occupa da anni di pubblicità televisiva e video-ricerca, acquisendo svariati riconoscimenti nazionali e internazionali. Nel 1977 ha ricevuto dalla rivista "Videotecnica" il titolo di "Videomaker dell'anno". Studioso del linguaggio cinematografico, interessato alla videopoesia. Al Bizzarri ha presentato: *Alluvione - Le voci* (1998, 16' 23").

1996

JOLANDA E ROSSELLINI. MEMORIE INDISCRETE

1995, Betacam SP, 33'

regia: Paolo Isaja, Maria Pia Melandri
fotografia: Paolo Isaja
montaggio: Paolo Isaja, Maria Pia Melandri

La testimonianza inedita di Jolanda Benvenuti, la vera montatrice "segreta" di *Roma città aperta*. Il nome di Jolanda non compare nei titoli del film di Rossellini, malgrado il montaggio di quel capolavoro sia stato completamente opera sua. Jolanda svela il mistero della sua assenza nei credits e ricostruisce in dettaglio gli avvenimenti legati alla realizzazione del film.

Paolo Isaja (Roma, 1947). È attivo dal 1970 per un cinema applicato alle scienze umane, in particolare storia e antropologia. Fondatore e direttore della rivista "Altrocinema" (1976–81). Dal 1981 dirige l'Archivio Audiovisivo di Storia del Territorio dell'Ecomuseo del Litorale Romano CRT. Filmografia: *Un film girato nell'estate '70* (1971, Menzione speciale del pubblico al 1° Festival del Cinema d'Essai di San Marino '72), *La cornacchia disse Crai* (1980, menzione speciale della giuria al Premio Rizzoli Cinema Giovani '80), *La palude da vincere* (1984, Premio miglior film etnostorico al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici

di Palermo '85), *La nuova madre* (1993, Menzione speciale della Giuria al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici di Palermo '93).

Maria Pia Melandri (Roma, 1934). Fonda nel '78 la "Cooperativa Ricerca sul territorio", per la quale realizza produzioni audiovisive sulla storia del litorale romano nell'ambito del programma "Priamo". È organizzatrice delle produzioni di "Cinema Ricerca". Filmografia (con Paolo Isaja): *Da palude a città* (1992), *Imago Portus* (1998).

Al Bizzarri hanno presentato: *Storie della malaria* (1994, 22'), *Tornare ad Orgosolo* (1997, 33'), *Gramsci - La forma della memoria* (1998, 53'), *Jolanda e Rossellini, memorie indiscrete* (1995, 33').

PERSI NEL SOGNO

1995, Betacam SP, 24'

regia: Stefano Massimiliano Saveriano
fotografia: Vadim Jusov
operatore: Aleksandr Pavlov
musica: Franco Battiato (Clic)

LA BIENNALE DEL CENTENARIO

1995, Betacam SP, 30'

regia: Antonio Ficarra
fotografia: Danilo Marabotto

OLTRE IL GHETTO

1995, Betacam SP, 30'

regia: Nicola Cavaglieri, Adriana Di Lello, Alessandra Mengoli
fotografia: Davide Mannarelli, Lilly Gurzeler, Nicola Cavaglieri
montaggio: Luigi Carbone

Andare oltre i luoghi comuni del ghetto nero, della rivolta a Los Angeles, del drive by shooting proposti dai pochi film in distribuzione a tematica afroamericana e dagli omologati reportage televisivi. Questo l'obiettivo principale di gran parte del cinema afroamericano indipendente degli anni '90, come emerge dai discorsi dei suoi protagonisti, registi, attori, intellettuali, intervistati da giovani videomaker italiani.

Nicola Cavaglieri. Grafico, diplomato presso il Centro di Formazione Professionale per la Tecnica Cinetelevisiva di Milano nel 1993. Autore di opere di fiction e di documentazione, collabora in qualità di aiuto regista e assistente di produzione con vari autori del circuito indipendente milanese.

Adriana Di Lello. Giornalista, diplomata presso il Centro di Formazione Professionale per la Tecnica Cinetelevisiva di Milano nel 1993. Si occupa inoltre di organizzazione collaborando con varie case di produzione pubblicitarie milanesi.

Alessandra Mengoli. Ricercatrice in campo semiotico, diplomata presso il Centro di Formazione Professionale per la Tecnica Cinetelevisiva di Milano nel 1993. Ha collaborato alla progettazione del CD-Rom *I cento film che sconvolsero il mondo*.

1996

MAESTRE DELLA LUCE

1996, Betacam SP, 37'

regia: Silvia Salamon

fotografia: Silvia Salamon

montaggio: Valentina Girodo

produzione: Commissione "Pari Opportunità" della Regione Piemonte

Nell'estate del '96, Pupi Avati gira *Festival*, il primo lungometraggio italiano fotografato da una donna. Per quali ragioni il ruolo di direttore della fotografia in Italia è così raramente occupato dalle donne? Interviste alla scrittrice Dacia Maraini e a Nurith Aviv, la prima direttrice della fotografia in Europa. Le autrici delle immagini di Denis, Deville, Garrel, Gitai, Godard, Rohmer, Varda, spiegano il loro sguardo e raccontano del loro lavoro nell'universo spesso maschile del cinema.

Sivia Salamon (Milano, 1963). Diplomata alla scuola di cinema "Albedo", ha lavorato per molti anni come assistente operatore (*Marrakech Express*, *Turnè*, *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores) e come operatore di macchina (*Puerto Escondido*, *Sud* di Gabriele Salvatores). Vive a Parigi e lavora come operatore e direttore della fotografia. Nel '95 ha ricevuto il Premio Commissione Pari Opportunità per la migliore fotografia femminile per il c.m. *Optimus* di Massimo De Pascale al Festival Cinema Giovani di Torino. Al Bizzarri ha presentato: *L'atterraggio dolce* (1995, 54'; coregia: Leon Mark); *La parola leggere* (1997, 25'); come direttore della fotografia in *Leo Matiz fotografo* di Susanna Francalanci (1996, 28').

1997

GENTE DI CINEMA - UGO BOLOGNA

1997, Betacam SP, 18'

regia: Fabio Melelli

fotografia: Carlo Bartolucci

montaggio: Alessio Goti

Ugo Bologna, celebre characterista del nostro cinema, ripercorre le tappe principali della sua carriera cinematografica e teatrale. Tra i suoi film: *Di che segno sei* di Sergio Corbucci, *Il secondo tragico Fantozzi* di Luciano Salce, *Sapore di mare 2 – Un anno dopo* dei fratelli Vanzina.

Fabio Melelli (Copenaghen, Danimarca, 1970). Giornalista pubblicitario e critico cinematografico. Dal 1988 al '95 è speaker presso Radio Aut di Perugia. Docente di linguaggio cinematografico in corsi di aggiornamento per insegnanti. Nel '97 organizza la mostra "Frammenti di paura – Fotografi e fotografie di Dario Argento", presentata al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel '98 cura la mostra iconografica "Cinema in azione". Autore dei volumi: *Eroi a Cinecittà – Stuntmen e maestri d'armi del cinema italiano sull'Africa* (1998) e *La nostra Africa – Sguardi sul cinema italiano sull'Africa* (1998). Dal '90 svolge l'attività di animatore di cineclub e organizzatore di rassegne cinematografiche. Attore nel film *Il centravanti è stato assassinato verso sera* di Franco Giraldi (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Luce d'Africa - Conversazione con Romolo Marcellini* (1998, 20' 40").

GOVI A GAVI

1997, Betacam SP, 52'

regia: Alberto Signetto

fotografia: Marco Di Castri

montaggio: Alberto Signetto

musica: Freddie Hubbard

produzione: Regione Piemonte – Ass. alla Cultura - Index srl

Nell'estate del '52, il piccolo centro di Gavi (Alessandria) viene sconvolto da un avvenimento senza precedenti: Gilberto Govi si appresta a realizzare in paese gli esterni del suo film *Il diavolo in convento*. Per

girare una scena dove un gruppo di bambini tenta di rubare mele dalla dispensa del convento, vengono scritturati alcuni bambini del paese, reclutati mentre fanno il bagno nel torrente Lemme.

Alberto Signetto (Cordoba, Argentina, 1954). Si occupa di cinema e comunicazione dal 1970. È tra i fondatori della cooperativa Artkino, distribuzione cinematografica di qualità. Responsabile del settore cinema, teatro e comunicazione della libreria "Comunardi". Nel 1984 fonda con altri la società di produzione cinematografica e televisiva "Rosebud Company". Due anni dopo è direttore per l'Italia di Eurovip, associazione europea con sede a Bruxelles. Filmografia: *Gli ultimi giorni dell'umanità* (1991, 12' 30"); backstage dello spettacolo teatrale di Luca Ronconi); *The final kick* (1994; film collettivo sulla finale dei mondiali di calcio Usa '94); *Riflessioni sull'alluce* (1995, 15'; da un testo di Georges Bataille).

PETER GREENAWAY: IL CATALOGO É QUESTO

1996, Betacam SP, 30'

regia: Anna Samuelli
montaggio: Anna Wollrath
fotografia: Peter Coppins
musica: Nyman, Purcell, Glass, Gould, Mozart
produzione: Telepiù, Eta Beta spa

Un catalogo-intervista che ha per protagonista il regista inglese Peter Greenaway e le sue opere: *Il mistero del giardino di Compton House* (1982), *Giochi nell'acqua* (1988), *L'ultima tempesta* (1991) *The Pillow Book* (1996). Scandito in 14 capitoli, dalla voce "Idea" fino a "Morte del cinema".

Anna Samuelli (Venezia, 1963). Laureata in Lettere. Giornalista per "La Nuova Venezia", "Vertigo", "L'Unità", "Cahiers du Cinéma". Ha pubblicato i volumi: *Peter Greenaway: il cinema delle idee* (con Alessandro Bencivenni, edizioni Le Mani, '96).

1998

L'HOMME CINEMA

1997, Betacam SP, 37'

regia: Alessandro Carpentieri
fotografia: Alessandro Carpentieri
montaggio: Alessandro Carpentieri
musica: Fred Frith
produzione: 11 Marzo Cinematografica

Un ritratto del regista Silvano Agosti, realizzato durante la lavorazione del suo film *L'uomo proiettile*. Come George Méliès nel 1895, Agosti si occupa da solo della realizzazione delle riprese, la organizzazione, il montaggio e l'edizione del suo film. Un atto d'amore verso il cinema indipendente.

Alessandro Carpentieri (Roma, 1965). Nel 1986 frequenta un corso di ripresa cinematografica tenuto da Silvano Agosti. Si dedica alla fotografia e al cinema elettronico. Nel '98 collabora con Silvano Agosti nel programma "Trent'anni di oblio". Filmografia: *Gabbiano* (1987, 20'), *Guerra! Guerra!* (1992, 28'), *Back bones series* (1993, 18', Primo Premio Multiple Sound Festival di Maastricht '93). Al Bizzarri ha presentato: *Come una giornata* (1997, 40'; Menzione speciale 2° Festival Europeo del cinema di Torino, Medaglia d'argento a Valdarno Cinema Fedic 1997), *Controindicazioni 14* (2001, 35').

LUCE D'AFRICA – Conversazione con Romolo Marcellini

1998, Betacam SP, 20' 40"

regia: Fabio Melelli
fotografia: Carlo Bartolucci
montaggio: Carlo Bartolucci e Fabio Melelli

Romolo Marcellini, classe 1909, tra i più grandi documentaristi del nostro cinema. Aiuto regista di Carmine Gallone per *Scipione l'Africano*. Suo il film ufficiale delle Olimpiadi di Roma 1960 *La grande Olimpiade*. Marcellini racconta i suoi frequenti "contatti" con l'Africa, reale o immaginata.

Fabio Melelli (Copenaghen, Danimarca, 1970). Giornalista pubblicista e critico cinematografico. Dal 1988 al '95 è speaker presso Radio Aut di Perugia. Docente di linguaggio cinematografico in corsi di aggiornamento per insegnanti. Nel '97 organizza la mostra "Frammenti di paura – Fotografi e fotografie di Dario Argento", presentata al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel '98 cura la mostra iconografica "Cinema in azione". Autore dei volumi: *Eroi a Cinecittà – Stuntmen e maestri d'armi del cinema italiano sull'Africa* (1998) e *La nostra Africa – Sguardi sul cinema italiano sull'Africa* (1998). Dal '90 svolge l'attività di animatore di cineclub e organizzatore di rassegne cinematografiche. Attore nel film *Il centravanti è stato assassinato verso sera* di Franco Giraldi (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Gente di cinema - Ugo Bologna* (1997, 18').

QUANDO L'ITALIA NON ERA UN PAESE POVERO

1997, 16mm, 44'

regia: Stefano Missio
fotografia: Diana Canzano
montaggio: Ilaria De Laurentiis
musica: Tony Pagliuca
suono: Gabriele Gubbini
produzione: Scuola Nazionale di Cinema - Roma

1959: il Presidente dell'ENI Enrico Mattei chiede al regista Joris Ivens di realizzare un filmato che denunci l'influenza americana nel campo dell'estrazione e della raffinazione degli idrocarburi in Italia. Dopo innumerevoli discussioni e trattative, Ivens, con la collaborazione di Valentino Orsini e dei fratelli Taviani, gira *L'Italia non è un paese povero*.

Stefano Missio (Udine, 1972). Si diploma nel '98 in Cinema Documentario presso la Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Nel '99 collabora con la Cineteca per la realizzazione di un documentario sul premio Nobel Rita Levi Montalcini. Al Bizzarri ha presentato: *Siamo troppo sazi* (1998, 18'; su personaggi ed osterie di una zona di confine); *Scusi, dov'è il nord est?* (2000, 47').

TORNARE A ORGOSOLO

1997, Betacam SP, 33'

regia: Paolo Isaja e Maria Pia Melandri
fotografia: Paolo Isaja
montaggio: Paolo Isaja e Maria Pia Melandri

Nel 1996, dopo 36 anni di assenza, il regista Vittorio De Seta torna ad Orgosolo, dove nel '58 aveva girato i documentari *Un giorno in Barbagia* e *Pastori ad Orgosolo* e, nel '60 *Banditi ad Orgosolo*. Con quel film, De Seta estremizza e porta alle ultime conseguenze la lezione di Rossellini, Visconti, De Sica; annulla la sceneggiatura scritta a tavolino e la sostituisce con una ricerca svolta sui luoghi stessi dell'azione, elaborata insieme a coloro che sono i protagonisti dei fatti narrati. Viene ricostruita la situazione socioeconomica del

luogo ai tempi della produzione del film e il rapporto di collaborazione nato fra l'autore e la popolazione di Orgosolo.

Paolo Isaja (Roma, 1947). È attivo dal 1970 per un cinema applicato alle scienze umane, in particolare storia e antropologia. Fondatore e direttore della rivista "Altrocinema" (1976–81). Dal 1981 dirige l'Archivio Audiovisivo di Storia del Territorio dell'Ecomuseo del Litorale Romano CRT. Filmografia: *Un film girato nell'estate '70* (1971, menzione speciale del pubblico al 1° Festival del Cinema d'Essai di San Marino '72), *La cornacchia disse Crai* (1980, menzione speciale della giuria al Premio Rizzoli Cinema Giovani '80), *La palude da vincere* (1984, Premio miglior film etnostorico al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici di Palermo '85), *La nuova madre* (1993, Menzione speciale della Giuria al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici di Palermo '93).

Maria Pia Melandri (Roma, 1934). Fonda nel '78 la "Cooperativa Ricerca sul territorio", per la quale realizza produzioni audiovisive sulla storia del litorale romano nell'ambito del programma «Priamo». È organizzatrice delle produzioni di "Cinema Ricerca". Filmografia (con Paolo Isaja): *Da palude a città* (1992), *Imago Portus* (1998).

Al Bizzarri hanno presentato: *Storie della malaria* (1994, 22'); *Jolanda e Rossellini, memorie indiscrete* (1995, 33'); *Gramsci - La forma della memoria* (1998, 53').

L'UOMO DAL SIGARO IN BOCCA

1997, Betacam SP, 41' 20"

regia: Mario Sesti
fotografie: Michele Soffientini
montaggio: Michele Soffientini
suono: Michele Soffientini
produzione: Mario Sesti

Attrici come Stefania Sandrelli, Franca Bettoja, Claudia Cardinale; registi come Mario Monicelli e Giuseppe Tornatore; sceneggiatori come Furio Scarpelli e Leo Benvenuti, e molti altri collaboratori e amici, testimoniano dell'arte e della personalità di Pietro Germi, uno dei più importanti e singolari registi del cinema italiano dal dopoguerra agli anni '70. Amatissimo da registi assai diversi come Wilder e Joseliani, il regista di *Divorzio all'italiana*, *Alfredo, Alfredo*, *In nome della legge* e *Sedotta e abbandonata*, ha saputo praticare i generi come un regista hollywoodiano: dal poliziesco di *Un maledetto imbroglio* al melodramma de *Il ferroviere*. Pochi possedevano uno stile così personale nell'inquadratura e nei movimenti di macchina, nella sceneggiatura e nella direzione degli attori.

Mario Sesti (Messina, 1958). Assistente alla Direzione Cinema di MEDIASET. Lavora per RAIUNO e RAITRE come programmatore di film, critico cinematografico, autore di programmi. Collaboratore specializzato de "L'Espresso". Attualmente è critico e giornalista cinematografico di KataWeb (KwCinema). Ha scritto saggi e monografie su Fritz Lang, David Lean, Nanni Moretti, Jane Campion, il Nuovo Cinema Italiano. Nel '97 vince il premio "Libro di cinema dell'anno" con *Tutto il cinema di Pietro Germi* (Baldini & Castoldi). Al Bizzarri ha presentato: *Piccolo Giotto e i giganti* (2000, 37').

IL TEMPO DELLE BONIFICHE, LA MAREMMA, IL BARONE, L'AFRICA FELICE ANDREIS DOCUMENTARISTA

1996, BVU, 18'

regia: Edo Galli
fotografia: Paolo Brigato
musica: Francesco Giannattagio

Il barone Felice Andreis, piemontese di origine, racconta la sua discesa in Maremma nel '33, nella fattoria del padre a San Donato di Orbetello. Appassionato di fotografia, già negli anni '30 una rivista di scienze americana pubblica le sue foto. Tra il '34 e il '36 gira un documentario sulla Maremma. Nel '48 la vita lo conduce in Sudafrica, dove continua a fare il contadino e a fotografare. Torna in maremma nel '74. Scatta ancora fotografie.

Edo Galli (Grosseto, 1963). Appassionato di tradizioni popolari, coordina da alcuni anni il Gruppo Tradizioni Popolari Galli Silvestro. Collabora con università e istituzioni locali, promuovendo la ricerca scientifica nel territorio sotto forma di volontariato. Da alcuni anni collabora con Paolo Brigato nella realizzazione di documentari. Filmografia: *VII secoli di Pia – Storia, mito e leggenda* (1995, 5'), *L'etrusco del Padule* (1997, 45').

TI SA RICORDAT DAL CINEMA A VERGIÀ?

1997, Hi8, 14'

regia: Patrizia Barboni e Elisa Vago
fotografia: Patrizia Barboni
montaggio: Paola Freddi
voce: Elisa Vago
produzione: Associazione culturale "Fuori Campo"

1° premio Sebino Film Festival Lago d'Iseo 1997

Grazie ai racconti dei cittadini di Vergià, si ricostruisce la storia del cinematografo di questo piccolo paese del varesotto. Quando Vergià contava poco più di tremila anime, aveva tre sale cinematografiche. Il cinema quale luogo di incontro, unico svago in un tempo in cui la vita era difficile.

Patrizia Barboni (Varese, 1966). Tra i fondatori dell'Associazione culturale "Fuori Campo", che si occupa di divulgazione di audiovisivi.

Elisa Vago (Gallarate, 1964). Tra i fondatori dell'Associazione culturale "Fuori Campo".

SECOLO

1997, VHS, 20'

regia: Fabio Sanvitale
montaggio: Fabio Sanvitale
musica: René Aubry
produzione: Federazione Italiana Psicologi, Fuori Campo – Compagnia Florian Centro A.R.T.

I modi in cui l'immagine in movimento ha raccontato il XX secolo. Le dinamiche collettive, le guerre, le contraddizioni e il costume, filmate lasciando in vista le linee di definizione televisive.

Fabio Sanvitale (Pescara, 1966). Produttore di cortometraggi (*Nessundorma*, 2000, premiato in numerosi festival) ed autore di documentari e videointerviste. Direttore di PescaraCortoScript, concorso per sceneggiature di cortometraggi, ha aperto una sua casa di produzione cinematografica, la "Solitignoti Film". Scrive per il "Giornale dello Spettacolo" e per la rivista di studi cinematografici "Cabiria". Ha curato per diverse edizioni la sezione cortometraggi del Sulmona Cinema Film festival. È Consigliere Nazionale della Fedic – Federazione Italiana Cineclub. Ha seguito seminari con Storaro, Pasquini, Iosseliani, Lanci, Fiume, Suso Cecchi d'Amico. Al Bizzarri ha presentato: *Paranze - I racconti del mare* (2000, 48').

1999

UN SECOLO DI CINEMA E ARCHEOLOGIA – Da Howard Carter a Indiana Jones

1998, Betacam SP, 30'

regia: Massimo Becattini
sceneggiatura: Massimo Becattini
fotografia: Duccio Brunetti
montaggio: Alessio Focardi
musica: Alessio Rinaldi
voce: Massimo Corvo
produzione: Film Documentari d'Arte per RAITRE

L'avventura archeologica del nostro secolo attraverso i documenti cinematografici (sovente inediti) delle scoperte più importanti e l'influenza sui generi del cinema di finzione. Partendo dal filmato originale della scoperta della tomba di Tutankhamon ad opera di Howard Carter (1922) e dai suoi epigoni di finzione (*La mummia* di Karl Freund, 1932), vengono esplorati i primi documenti «archeologici» di quegli anni, dall'Egitto all'estremo Oriente. In Italia, negli anni '30, grande impulso viene dato all'archeologia, come strumento di propaganda per l'imperialismo di regime (filmati su Ercolano, Pompei, sul recupero delle navi romane dal Lago di Nemi, sulle grandiose rovine nelle colonie del Nordafrica), mentre il cinema celebra il Fascismo con *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone (1936). In America, dagli anni '30 e '40 si filmano le spedizioni alla ricerca delle civiltà precolombiane e al cinema si afferma il *peplum*, il film in costume di ambiente "archeologico", che godrà di grande fortuna fino agli anni '60. Dalla più sensazionale scoperta di quegli anni – i "Rotoli" del Mar Morto – si passerà, negli anni '70, alla breve fortuna nel cinema degli Etruschi, fino alla "poesia" della *Roma* sotterranea di Fellini (1972). Dopo il ritrovamento in Cina dell'armata di terracotta, nel 1981 i Bronzi di Riace accendono l'immaginario collettivo e nello stesso anno si ha la consacrazione del "genere" d'avventura archeologica con *Indiana Jones*. Con la saga dell'eroe di Spielberg, alla ricerca dell'Arca dell'Alleanza e del Santo Graal, nuove frontiere sembrano aprirsi oggi per la scienza: la finzione precede l'archeologia?

Massimo Becattini (Montemurlo, Prato, 1947). Laurea in Architettura. Ha insegnato Storia dell'Arte presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Partecipa con numerosi lavori al gruppo "Scuola di Firenze", che raggruppa artisti e architetti. Realizza programmi per Rai Radio Tre in qualità di autore e/o regista. Filmografia: *Gli Etruschi e il mare* (1986; Premio del pubblico "Archeologia viva" alla 1° Rassegna del film archeologico di Forlì, maggio 1990; targa d'oro alla VIII Rassegna "Audiovisivi e scuola" di Mondavio, 1991). *Filippo Mazzei cittadino del mondo* (1987); *Il restauro delle Maestà di Duccio, Giotto e Cimabue agli Uffizi* (1988-94); *Guglielmo de Marcillat e l'arte della vetrata in Italia* (1990); *La città dimenticata - Storia archeologica della città di Firenze* (1992); *Pontormo e Rosso* (1994; menzione speciale al Festival film sull'arte – Asolo, 1994); *Diego Martelli* (1996); *L'officina della maniera* (1996); *Girolamo Savonarola tra realtà e mito* (1998). Al Bizzarri ha presentato: *Firenze: i colori delle razze e i colori dell'arte* (1991, 30'), Premio FILMMAKER - Immagini di Realtà (Milano 1991), 1° Premio "Film - Video Makers Toscani" (Prato 1992); *Cimabue e il restauro della Maestà di Santa Trinità* (1992, 2 x 27'); *Florentia - Alla ricerca della città romana* (1996, 20'), 1° Premio film documentario "Scrittura e Immagine" (Pescara 1996); *Il cacciatore di opere d'arte* (1997, 20'); *Un secolo di cinema e archeologia – Da Howard Carter a Indiana Jones* (1998, 30').

IL MIO NOME È NICO CIRASOLA

1998, Betacam SP, 52'

regia: Giovanni Piperno
fotografia: Giovanni Piperno
montaggio: Ilaria Fraioli, Roberto Grassi
musica: Alessandro Muzzi
produzione: Pixel s.r.l.

Premio "Rivista del Cinematografo" Bizzarri 99

Nico Cirasola, un regista indipendente del meridione, sconosciuto al pubblico del suo paese, non è mai riuscito ad avere un suo film selezionato al festival di Venezia. Nel '97, l'unico critico italiano che apprezza il suo lavoro è uno dei selezionati del festival. Cirasola decide così di non perdere quest'occasione: ha tre mesi di tempo per ideare, girare, montare il suo terzo lungometraggio.

Nico Cirasola si è sempre autoprodotta film in 35mm nella sua regione, la Puglia, con troupe composte da suoi amici dilettanti, indebitandosi e ipotecando la casa, ma riuscendo sempre ad ottenere alla fine finanziamenti statali e «premi di qualità». I suoi film, espressione «di un informe gusto bizzarro», talvolta poetici, sgangherati, ma sicuramente originali, non hanno mai avuto una regolare distribuzione. Grazie però alla formidabile capacità autopromozionale di Cirasola (non c'è nessuno nel mondo del cinema italiano che

non sia stato «importunato» da Nico o che non lo abbia almeno una volta sentito nominare), i suoi film sono stati selezionati nei festival di mezzo mondo: Francia, Cuba, Egitto, Corsica, Cina, vincendo persino qualche premio.

Con gli spezzoni dei suoi precedenti film, con il racconto corale delle sue avventure da parte di molti tra i tantissimi che hanno avuto a che fare con lui, e naturalmente con i momenti più emblematici della preparazione e delle riprese del suo ultimo film, *Bassa Marea*, si costruisce una sorta di film–biografia su un regista sconosciuto, infaticabile dissipatore delle preziose energie che riesce a raccogliere attorno a sé, innamorato di un'idea quasi primordiale di cinema, cialtrone ma con uno stile inconfondibile. Insomma, un eroe del nostro tempo. O forse, più semplicemente, un italiano medio.

Giovanni Piperno (Roma, 1964). Dopo il corso triennale di fotografia dell'Istituto Europeo di Design, ha seguito un seminario di fotografia con Leonard Freed (agenzia Magnum) e ha lavorato come fotografo per un anno per alcuni quotidiani italiani. Dal 1987 ha lavorato come fotografo di scena, aiuto ed assistente operatore in film e spot pubblicitari italiani ed internazionali con registi quali Gilliam, Scorsese, Moretti nel cinema, e Moshe Brakha, Tarsem Dhan, Riccardo Milani in pubblicità. Nel '92 comincia a coprodurre e codirigere video e documentari con Laura Muscardin. Al Bizzarri ha presentato: *Intervista a mia madre* (1999, 52'; coregia: Agostino Ferrente; 2° Premio ex aequo e Premio Giuria del Pubblico Bizzarri 2000), *Il film di Mario* (2001, 45'; coregia: Agostino Ferrente).

ATTORI DI VITA

1998, Hi8, 43' 12"

regia: Andrea D'Ambrosio
fotografia: Cristian Marzilla
montaggio: Luciano Finella

Mario Cipriani, attore dalle molteplici espressioni, di una originalità assoluta, ha recitato in *Accattone* e *La ricotta* di Pasolini; Alfonso Bovino è il bambino che interpretò uno degli episodi di *Paisà*. Attori di strada, scelti per le loro facce e la loro gestualità. Che cosa ha lasciato quell'esperienza nelle loro vite, ora che questi due non–attori fanno lavori completamente diversi?

Andrea D'Ambrosio (Roccamare, Salerno, 1975). Diplomato presso la Nuova Università del Cinema di Roma. Assistente alla regia in *Storia di una capinera* di Franco Zeffirelli e *I panni sporchi* di Mario Monicelli. Ha collaborato con Vincenzo Scuccimarra presso L'Unione Circoli Cinema Arci.

BIRRI '97

1998, Betacam SP, 6'

regia: Luis Jarrim
fotografia: Pettinelli Antonio
montaggio: Manuela Burzachechi
produzione: Maremma DOC Festival, Nuova Università del Cinema e della Televisione di Roma

Festival Maremma Doc '97 a Pitigliano (Grosseto). Un'intervista al regista documentarista Fernando Birri sul tema dell'Utopia.

Parte III dell'opera collettiva *I quattro a caccia di immagine*.

IL CINEMATOGRAFO DI PROVINCIA

1998, Betacam SP, 33'

regia: Federico La Rosa
fotografia: Lucino Federici
montaggio: Angelo Artuffo, Federico La Rosa
produzione: Centro per la documentazione e lo studio delle società di Mutuo Soccorso, Regione Piemonte

Attraverso un collage di oggetti, ambienti e testimonianze raccolte nella provincia di Alessandria, si delinea un quadro significativo del gusto popolare, in un'epoca in cui il grande schermo era l'unica occasione di svago. Alcuni passaggi tratti da noti film tra gli anni '40 e '70 integrano le interviste, e una cornice semi-fiction richiama l'attenzione sulle differenze fra la fruizione cinematografica di quei tempi e quella di oggi.

Federico La Rosa (Torino, 1974). Studente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino. Esperienze di lavoro presso le case di produzione "Videomark" e "Esagono" di Torino. Filmografia: *La finestra sulla piazza* (1994), *Piazza Saluzzo siamo noi* (1995), *Haiku* (1997).

CUORI LONTANISSIMI

1999, Betacam SP, 25'

regia: Francesco Paladino
fotografia: Francesco Paladino
montaggio: Francesco Paladino / Banda Magnetica
musica: Charles Trenet
produzione: Motel Production

Due attori. Lui, Pino Tosca, una comparsa in più di cinquanta film italiani, i più famosi dell'ultimo ventennio del cinema italiano. Lei, Sheila, una pornstar. Parlano di vita, di cinema e di amore; ma non si incontreranno mai. Una ballata dolce e amara tra i sabbioni del Po. I fotogrammi racchiudono i due protagonisti come bozzoli di celluloidi. Le loro vite sono infinite e solitarie, i desideri veri ma impossibili. Ed il sesso un magnifico collante.

Francesco Paladino (Piacenza, 1956). Laureato in Giurisprudenza, svolge l'attività di avvocato a Piacenza. Giornalista dal 1982. Per Stampa Alternativa ha pubblicato: *Vivo di picnic* (1991), *Amori giudicati* (1992), *Trattato poetico di vulcanologia* (1993). Filmografia: *Il Mago dei Pioppini* (1994, finalista al San Giovanni Valdarno Cinema Fedic), *Viaggio in un minuto: Venezuela* (1996, menzione speciale al festival dei Casteggi '96), *Broadway Via Emilia* (1996, finalista S. Giovanni Valdarno Cinema Fedic, menzione al Festival Cinema Tornaco '97). Al Bizzarri ha presentato: *The village* (1997, 33'), *Hearthbiker* (1998, 26'); vincitore del XXIII Festival Internazionale del Film Turistico di Milano), *Cuori lontanissimi* (1999, 25'), *24 hours* (1999, 14'), *Verdi Giuseppe (Un caso di omonimia)* (2000, 24').

DOCUMENTARIO

1998, Betacam SP, 5'

regia: Dario Bellini
fotografia: Antonio Pettinelli
montaggio: Antonio Nicita, Sandra Vizza
produzione: Maremma Doc Festival, Nuova Università del Cinema e della Televisione

Festival di Maremma Doc '97 a Pitigliano (Grosseto): un'inchiesta per riflettere sul cinema documentario. Parte II dell'opera collettiva *I quattro a caccia di immagine*.

FESTIVAL

1998, Betacam SP, 4'

regia: Gioia Messina
fotografia: Antonio Pettinelli
montaggio: Antonio Nicita, Sandra Vizza
produzione: Maremma Doc Festival, Nuova Università del Cinema e della Televisione

Impressioni sul Maremma DOC Festival di Pitigliano (Grosseto). Parte I dell'opera collettiva *I quattro a caccia di immagine*.

MAREMMA

1998, Betacam SP, 6'

regia: Monica Liguoro
fotografia: Antonio Pittinelli
montaggio: Manuela Burzachechi
produzione: Maremma Doc Festival, Nuova Università del Cinema e della Televisione

Affresco sui protagonisti del Maremma DOC Festival di Pitigliano (Grosseto).
Parte IV dell'opera collettiva *I quattro a caccia di immagine*.

THE TOUCHING CAMERA – The body in the works of Nina Danino, Jo Ann Kaplan, Sarah Pucill

1998, Betacam SP, 20'

regia: Susanna Poole
fotografia: Susanna Poole
montaggio: Susanna Poole
musica: Nitin Sawhney
produzione: Guildhall London University, Santalucia Produzioni

La rappresentazione del corpo nell'opera di tre registe contemporanee che vivono a Londra: Nina Danino, Jo Ann Kaplan, Sarah Pucill.

Susanna Poole (Bologna, 1968). Ha lavorato come attrice in produzioni radiofoniche, teatrali (Laboratorio Teatro Settimo, Renato Carpentieri) e cinematografiche (*Pianese Nunzio 14 anni a Maggio* di Antonio Capuano). Laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Master of Arts presso la Guildhall University di Londra.

L'AMERICA A ROMA

1998, 35mm, 78'

regia: Gianfranco Pannone
soggetto e sceneggiatura: Gianfranco Pannone, Marco Fiumara
fotografia: Tarek Ben Abdallah
montaggio: Babak Karini AMC
musica: Alessandro Molinari
produzione: Mario Mazzarotto, Gianfranco Pannone, Effetto Notte
produttore RAI: Sabatino Gargano per RAI-INTELFILM, in collaborazione con RAIUNO
interpreti: Guglielmo Spoletini (William Bogart), Remo Capitani (Ray O'Connors), Luigi Marturano (Jin Martin), Paolo Magalotti (Paul Carter), Mauro Mammatrizio (Victor Man), Giovanni Cianfriglia (Ken Wood), Franco Daddi (Frank Daddy).

2° Premio e Premio della Giuria del Pubblico al Bizzarri 99

Guglielmo Spoletini e i suoi colleghi *ex stunt-men* ricordano la loro giovinezza: le storie, i luoghi, i soldi, le donne... Con loro il regista ripercorre la Roma degli anni Sessanta fino ai giorni della Contestazione, rispolverando anche un vecchio western italiano, *Requiescant*, con Pier Paolo Pasolini nei panni di un prete messicano rivoluzionario. Grazie a quei film, il regista intuisce che i villaggi messicani e le borgate romane in qualche modo si assomigliano. Esaurita la ricerca nei luoghi e nella memoria, Guglielmo ha l'idea di realizzare un western: la storia di tre cavalieri messicani che improvvisamente si ritrovano nella Roma di oggi tra i palazzoni degli anni del boom economico. Attraversano a cavallo strade deserte, borgate, senza riuscire mai ad entrare nel cuore della città. Guglielmo riesce a coinvolgere nella bizzarra operazione il regista, i suoi amici e un produttore cinematografico a riposo, riunendo tutti in una trattoria. Il progetto di Guglielmo, sommerso dalle crudeli battute ironiche dei colleghi, non partirà: troppi anni sono passati dall'epoca degli

Spaghetti western e nessuno, tranne lui, è disposto a scommettere in una rinascita del genere. Ma il regista, convinto che l'idea di Guglielmo non sia del tutto irrealizzabile, riserva una sorpresa finale...

Gianfranco Pannone (Napoli, 1963). Vive e lavora a Roma. Collabora stabilmente con la RAI. Tra il '91 e il '98 ha realizzato *La trilogia sull'America*, tre film documentari sulla storia recente d'Italia raccontata dalla gente comune: *Piccola America*, *Lettere dall'America* e *L'America a Roma*. Insegna Regia al NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione) e collabora con la Scuola Zelig di Bolzano. Al Bizzarri ha presentato: *Lettere dall'America* (1995, 55'), *Pomodori* (1999, 52'), *Sirena operaia* (2000, 54'), *Latina Littoria* (2001, 72').

FELICE L'ATTORE CHE DIPINGE. Felice Andreasi: un incontro

1998, Betacam SP, 25'

regia, montaggio, produzione: Antonio De Lucia e Enrico Venditti
soggetto e sceneggiatura: Antonio De Lucia, Francesco Piovano, Aldo Cosentino
fotografia e steadycam: Enrico Venditti
suono: Filippo Viberti
musiche originali: Alberto Fusco, Giovanni Lomartire
grafiche: Paolo Ferrero
produzione: teleEMAproductions

Felice Andreasi è un apprezzato attore, già cabarettista e scrittore satirico, ma non tutti sanno della sua vocazione per la pittura. Una vocazione antica, potremmo dire, che inizia verso i sedici anni, osservando un dipinto di Modigliani dalla vetrina di una libreria di Torino... Comincia così l'esperienza pittorica di Felice Andreasi che oggi, a settant'anni compiuti, occupa nel panorama artistico italiano un ruolo fondamentale, segnato da percorsi artistici variegati e sperimentativi, condotti con la passione e la curiosità intelligente che lo contraddistinguono da sempre. Il documentario tenta di sondare e mettere in luce la multiforme e complessa personalità di Andreasi, il quale oscilla non senza turbamenti, ma comunque con autoironia, fra le vesti di pittore e gli abiti di scena dell'attore, alla ricerca di una completezza che è già poetica interiore.

Antonio De Lucia (Asti, 1969). Dopo la Laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino, frequenta la scuola di cinema "Ipotesi Cinema" diretta da Ermanno Olmi a Bassano del Grappa. Nel 1995-96 frequenta il corso di videodocumentazione sociale diretto dal regista torinese Daniele Segre. Dal '94 realizza documentari a carattere sociale e culturale in collaborazione con studi di produzione video, tra cui la TeleEmaproductions di Enrico Venditti e la Video In Out di Torino. Filmografia: *Astratti Furori* (1997), *Il cucinatore* (2001). Al Bizzarri ha presentato: *Angeli* (1999, 30'), *Ora dicono fosse un poeta - Conversazioni e divagazioni con Bruno LAUZI* (2001, 41', coregia: Filippo Viberti).

Enrico Venditti (Torino, 1964). Opera come regista e produttore televisivo dal '79 (cortometraggi in Super8 e videotape broadcast). Fonda la teleEMA production, ove vengono realizzati una trentina di nuovi titoli ogni anno, dal documentario sociale al videoclip, dalla fiction alla videoscheda didattica. Dal 1989 dirige una scuola di tecnica della ripresa e del montaggio rvm, nonché un corso triennale di insegnamento del linguaggio delle immagini per scuole medie e superiori. Tra il '93 e il '95 realizza una ventina di documentari in Bosnia, costruendo una collana di video pacifisti che spazia da argomenti di economia sociale al problema degli armamenti e dell'obiezione di coscienza. Nel '96 partecipa con un'installazione alla 11° mostra interattiva sul cinema "Esperimenta: dalla celluloida all'hard-disk" (Regione Piemonte, Assessorato Cultura e Istruzione).

2000

L'OCCHIO E IL PENDOLO – Jem Cohen a Pisa

1999, Betacam SP, 23'

regia: Francesco Andreotti, Lorenzo Garzella
fotografia: Francesco Andreotti, Lorenzo Garzella
montaggio: Francesco Andreotti, David Cambi, Lorenzo Garzella
produzione: Associazione Culturale Ondavideo Pisa - Scuola video di documentazione sociale

"I Cammelli" Torino

Backstage di *Amber City*, documentario di Jem Cohen dedicato alla città di Pisa. Il regista è colto in momenti di impegno e di riposo, parla delle sue idee sul cinema e dei suoi metodi di lavoro. Un clima straordinario di condivisione di allegrie, fatiche e scoperte, mentre Cohen con la sua vecchia cinepresa super 8 svela una Pisa nascosta, dentro quella che i pisani svelano a lui.

Francesco Andreotti (Pisa, 1969). Laureato in Storia e critica del cinema. Ha realizzato vari video e documentari per enti locali, università e scuole. Promuove a Pisa il festival "Videopresenze". Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Pisa, anno 5759 - Storie e memorie ebraiche* (1998, 33'; coregia: Lorenzo Garzella e Irene Floriani),

Lorenzo Garzella (Pisa, 1972). Laurea all'Università di Pisa con tesi in Storia del Cinema, allievo del corso 1996/97 della Scuola di Documentazione Sociale "I Cammelli" diretta da Daniele Segre a Torino, specializzato in montaggio digitale con corso di qualifica all'IAL di Pordenone e stage alla Megaris di Napoli. Ha realizzato servizi e documentari sia per la TV pubblica che privata (Rai Educational, Odeon Tv, Tele +), oltre che per l'Università di Pisa e per vari Enti e Musei. Si occupa principalmente di videodocumentazione e fotografia. Al Bizzarri ha presentato: *Pisa, anno 5759 - Storie e memorie ebraiche* (1998, 33'; coregia: Francesco Andreotti e Irene Floriani), *Bahas Bat / Lavarsi gli occhi* (1999, 22'); *Eccehomini – Ricordi di una strage* [2000, 77' (versione ridotta: 57'); coregia: Filippo Macelloni e Marco Folin].

LE SCUOLE DI CINEMA DI NEW YORK

2000, Betacam SP, 41'

regia: Maury Dattilo
fotografia: Davide Daniele
montaggio: Jennifer Allen
musica: Carnack, Nicola Buffa, Mirco Fava, Capella Vocale Venetia
produzione: Maury Dattilo - RAISAT Cinema

Si calcola che ogni anno sbarchino in America circa 250.000 giovani italiani in cerca di fortuna nel mondo dell'arte. Oltre il 40% di questi sperano in un inserimento nel campo cinematografico in una di quelle professioni che in Italia sono difficilmente praticabili, come quella del regista o del produttore. L'inchiesta si svolge alla Columbia University e alla New York University.

Maury Dattilo (Roma, 1964). Dal 1990 al 1993 lavora per la RAI come programmatista regista per diversi programmi giornalistici. Nel 1994 vince una borsa di studio ed entra alla Columbia University di New York. Successivamente, per due anni ha insegnato Storia del Cinema Internazionale nella stessa università. Vive a New York.

SE LA VITA È MEGLIO, BUTTI VIA LA TELECAMERA

1998, Betacam SP, 35'

regia: Enrica Viola
fotografia: Enrica Viola
montaggio: Paolo Marzoni
musica: Gigi Venegoni

Ritratto di Marcello Piccardo, artista amico di Bruno Munari, scomparso nel '98 all'età di 84 anni. È stato regista, disegnatore, scrittore e creatore di molte invenzioni per bambini. Se non si sa chi è, vale la pena conoscerlo.

Enrica Viola (Torino, 1968). Assistente alla regia, poi programmatista-regista in RAI. *Se la vita è meglio, butti via la telecamera* è stato acquistato da PLANÉTE.

STANLEY AND US

1999, Betacam SP, 58'

regia: Federico Greco, Stefano Landini, Mauro Di Flaviano
fotografia: Piero Cadeddu, Paolo Sanna, Nicolas Franik
montaggio: Silvia Sandri
musica: Marco Omicini
produzione: FLYNG PADRE in collaborazione con Faisal Qureshi, SNC, RAISAT CINEMA

Tre registi italiani hanno scavalcato dal nulla le mura della "fortezza Kubrick" e hanno composto un quadro dello schivo regista newyorchese che sfida qualunque altro progetto per esautività e passione. In più di due anni di ricerche e di riprese tra Roma, Venezia, Firenze, Parigi, Londra e New York, sono state intervistate circa 40 persone, tra collaboratori, parenti, e amici. Spesso le testimonianze sono inediti assoluti (Leon Vitali, Philip Stone...). La storia autoironica di un'ossessione, la romantica ricerca di un mito contemporaneo.

Stefano Landini (Roma, 1963). Nel 1990 si diploma in regia al Centro sperimentale di Cinematografia. Filmografia: *Piazza Mincio: l'isola Coppedè, Duet, Pronto, Antartide... mi sentite?, La Chimera d'Arezzo*. Al Bizzarri ha presentato *Burattini!* (1992, 20'), *L'occhio, la mente, il cinema (????, 43')*, *Stanley and Us* (1999, 58'); co-regia: Federico Greco, Mauro di Flaviano).

Mauro Di Flaviano. Si è diplomato come Tecnico del Cinema e della Televisione presso l'Istituto Statale R.Rossellini.
E' regista anche di spot e filmati industriali

Federico Greco. Collabora dal 1995 per diverse riviste di cinema. Dal '97 è direttore artistico del Festival Internazionale di cortometraggi Videocorto. Dal '91 al '97 è stato operatore Betacam free-lance per diverse emittenti locali e nazionali.

STORIE DI VITA

1999, S-VHS, 12'

regia: Daniele Cascella
fotografia: Daniele Cascella
montaggio: Vito Convertini

Un viaggio con Vita Francioso, una simpatica nonnina di 88 anni che si è trovata per caso a recitare una parte nel film di Davide Ferrario *I figli di Annibale*. Il viaggio ha come destinazione un cinema dove Ferrario e gli attori del film incontreranno tra con il pubblico. Vita racconta i suoi drammi, i suoi pensieri, i suoi dolori. Ma sempre con un pizzico di allegria, di leggerezza.

Daniele Cascella (Carbonara, Bari, 1968). Partecipa al progetto Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi a Bassano del Grappa. Assistente alla regia di Alessandro Benvenuti, Simona Izzo, Ricky Tognazzi, Ettore Scola. Al Bizzarri ha presentato: *Chi era Piripicchio?* (1993, 17'), *Verso Roma (12 novembre 1994)* (1995, 18'), *Quella notte* (1997, 18').

APPUNTI PER DOCUMENTARIO

1999, Hi8, 9'

regia: Patrizio Marozzi
fotografia: Patrizio Marozzi
montaggio: Patrizio Marozzi

Opera concettuale sui pantani dell'arte.

Patrizio Marozzi (San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, 1963). Al Bizzarri ha presentato: *Il tempo e l'ipotesi* (1997, 15'), *Appunti per documentario* (1999, 9'); *La storia* (2000, 75').

COMPLIMENTI CHE CARATTERE !

1999, Betacam SP, 3h'

regia: Francesco Barnabei
fotografia: M. Devito, F. Greco
montaggio: Francesco Barnabei
musica: Paolo Margoni

13 monografie su alcuni attori che hanno interpretato i «caratteri» nel cinema italiano. 13 punti di vista. Una memoria storica sul cinema che testimonia anche il lavoro e la tenacia di artisti di diverse generazioni che con generosità e coraggio si sono dati totalmente all'arte, riuscendo a rimanere soprattutto delle persone.

2001

DUE DOLLARI AL CHILO

2000, 35mm, 18'

autore: Cineteca Nazionale
regia: Paolo Lipari
fotografia: Giuseppe Bilotti
montaggio: Mary Lella Peverelli
musica: Stefano Maccagno
produzione: Fondazione Cineteca Italiana di Milano

Nel documentario *Il museo dei sogni* (1949), Luigi Comencini filmò i maceri delle pellicole, indagando un "rimosso" del cinema e ponendo con fermezza l'accento sulla necessità degli archivi filmici.

Da questa cornice storica prende le mosse *Due dollari al chilo*. Benché lo spunto di partenza sia dunque un omaggio a un maestro del cinema italiano, il senso di andare a riscoprire le forme di riciclaggio cui oggi sono sottoposte le pellicole non si circoscrive ad un semplice gioco con il passato, ma è soprattutto un'opportunità di mostrare, anche nella crudezza delle immagini, il destino inevitabile della memoria cinematografica.

Le immagini indagano due realtà: la prima a Cinisello Balsamo, presso la Kodak, grande bacino collettore di pellicole di recente distribuzione; la seconda a Millesimo (Savona), dove si trova l'unica industria europea che si occupa dello smaltimento delle pellicole in triacetato (dunque anche di materiali storici) provenienti da tutto il mondo. Se alla Kodak si evidenziano maggiormente i problemi legati alla grande distribuzione (il tempo reale di esistenza in pellicola di alcune opere, il loro valore commerciale e il riciclaggio ecologico del poliestere), a Millesimo si assiste al processo completo di smaltimento del materiale: dai tagli con le seghe circolari, ai bagni in solventi, fino alla riduzione della pellicola in fiocco d'acetato, con cui si fabbricano (quasi per paradosso) anche montature d'occhiali. In queste due industrie, finora sconosciute al pubblico, si distruggono ogni anno 250.000 copie di film.

Questi luoghi sono raccontati dagli stessi operatori, dalle immagini degli operai e delle macchine che quotidianamente processano le pellicole con un sistema di lavorazione talvolta "antico": i film sono tagliati sia con strumenti sofisticati, sia con un semplice colpo di accetta. Le interviste e le riprese si alternano ad inserti di film storici salvati nell'archivio della Cineteca Italiana di Milano: dalle prime sequenze in bianco e nero del *Museo dei sogni*, ai colori dei pionieri delle origini, per arrivare al cinema classico restaurato. Immagini che ci parlano di una storia del cinema "salvato" e più in generale di una storia più intima: quella legata alla materia di cui il cinema è fatto.

Paolo Lipari (Como, 1958). Laurea in Storia e Critica del cinema. Insegna tecniche del linguaggio audiovisivo. Nel 1998 realizza *Primo Piano* e vince il 1° premio al Festival di Annecy. In seguito realizza altri corti. Nel 1999 fonda la società "Anni Luce". Al Bizzarri ha presentato: *La metropoli – Milano* (1999, 30'; 1° Premio al Festival Internazionale del Cinema Turistico di Milano, sez. "Turismo culturale").

MADE IN HONG KONG

2000, Betacam SP, 59'

regia: Giuseppe Baresi
fotografia: Giuseppe Baresi
montaggio: Giuseppe Baresi, Lorenzo Brago
musica: Anita Mui

produzione: Castorofil, Pico Floridi, Renata Gorgani, Tele+

La città di Hong Kong e il suo cinema. Hong Kong è un piccolo territorio con sei milioni di abitanti che negli anni Ottanta ha costruito la terza industria cinematografica del mondo. Colonia britannica fino al 1997, Hong Kong fa ora parte della Repubblica Popolare Cinese. In quegli anni l'incertezza riguardo al futuro ha prodotto una crisi economica e culturale che ha profondamente trasformato il cinema. Ora la situazione sta rapidamente evolvendo: la tensione è diminuita e registi e attori hanno trovato nuovi motivi di ispirazione. Anche l'industria sta acquistando di nuovo vitalità e energia. Registi ed attori vincono premi internazionali e la loro popolarità sta crescendo presso il pubblico occidentale. Registi, attori e critici raccontano la situazione attuale del cinema di Hong Kong e la città vista come un grande set. L'inizio è al nuovo aeroporto dove Law Kar, tra i maggiori critici cinematografici e direttore dell'Hong Kong Film Festival, ci introduce alla città e al suo cinema. Wong Kar-Wai ci accompagna alle Chunging Mansions, gli ormai famosi casermoni fatiscenti abitati da immigrati dove ha girato gran parte di *Chunging Express* e *Falling Angels*. Cha Chuen-yeet ci porta tra le strade del quartiere malfamato di Mong Kok, teatro dei suoi e di moltissimi altri film, dove le triadi mafiose gestiscono il traffico della droga e della prostituzione; Chuen-yeet ci spiega la costruzione di alcune delle scene del suo film *Once Upon a Time in A Triad Society*, raccontando la difficoltà del girare in queste strade. L'aspetto economico e produttivo del cinema è affrontato da Johnnie To, regista di molti film e soprattutto tra i maggiori produttori hongkonghesi. Ci parla del mercato, della pirateria dei VCD e dei DVD, e dei cambiamenti del mercato. E ancora, Cyntia Liu ci introduce alla cineteca di Hong Kong e ci mostra il primo film di John Woo, da poco restaurato; Tsui Hark racconta delle sue relazioni con Hollywood e del suo lavoro con John Woo; Stanley Kwan, in riva al mare, parla del cinema al femminile e incontra Anita Mui, attrice e cantante popolarissima, protagonista di alcuni suoi film. Queste ed altre interviste, insieme ad altri scorci della città, tracciano il ritratto di un cinema inaspettatamente legato alla situazione sociale e storica di Hong Kong nel 2000.

Giuseppe Baresi (Milano, 1960). Lavora dal 1982 come regista e direttore della fotografia. Il suo ultimo lavoro è ora in mostra alla Biennale in Venice all'interno della installazione *More Ethic Less Aesthetic* di Massimiliano Fuksas. Filmografia: *Nothing is Real* (1996; sul set di *Nirvana* di Gabriele Salvatores); *Victor* (1997; 1° Premio al Riccione TTV Performing Art on Screen); *Mnemo* (1999; sul set de *Il Mnemonista* di Paolo Rosa). Al Bizzarri ha presentato: *Victor* (1997, 18'; coregia: Franco Maurina), *Kumbh Mela 2001* (2001, 35'; coregia: Giorgio Garini).

1949 – NELLE TERRE DI DIO

2000, Betacam digitale, 1h 2'

regia: Pietro Balla
fotografia: G. Lorenti, Pietro Balla, M. Vitale, W. Balducci
montaggio: Walter Fasano
musica: Puerto Rico, N. Turner
produzione: Cineclassica

Stromboli / Vulcano: due film. Stromboli / Vulcano: due isole. Due, tre, tante terre di Dio.

Pietro Balla (Torino, 1956). Critico cinematografico, saggista, relatore a corsi di cinema. Ha realizzato programmi per RAI 3 e special per televisioni private e case editrici video. Filmografia: *Costanza* (1992, vincitore Festival di Bellaria nella sezione "3 minuti a tema fisso"), *Illibatezza* (1994, 1° premio al Fano Video Festival). Al Bizzarri ha presentato: *Fiat. C'eravamo tanto amati* (1995, 56'), *Agathae – Tre giorni di fuoco, festa, devozione* (1998, 22').

LA MORTE AL LAVORO (Cinema a Cinecittà)

1999, DV, 12'

regia: Massimo Guglielmi
fotografia: Gianni Fiore Coltellacci
montaggio: Massimo Guglielmi
produzione: E/Co cinematografica srl

Una multisala (multiplex) di 21 schermi per la Warner (Village) avrebbe dovuto insediarsi nel cuore degli stabilimenti storici di Cinecittà. Il 25 novembre 1999 le ruspe avevano già iniziato il loro sporco lavoro, devastando in parte i capannoni e i cimeli della ditta di scenotecnica De Angelis. La mobilitazione di tutto il cinema italiano ed europeo (e in parte anche questo filmato, realizzato clandestinamente e avventurosamente il giorno dopo) hanno fermato forse definitivamente questo scempio culturale.

Massimo Guglielmi (Venezia, 1954). Laureato al DAMS di Bologna. Regista e autore cinematografico, televisivo, teatrale e radiofonico, ha collaborato all'inizio della sua carriera con registi e autori quali Walter Santesso, Michelangelo Antonioni, Giorgio Capitani, Francesco Massaro, Leo Benvenuti, Ugo Pirro, Ermanno Olmi, Furio Scarpelli, Ettore Scola. Vincitore della prima edizione del Premio Solinas (1986) con la sceneggiatura *Rebus*, scritta assieme ad Antonio Tabucchi. Ha esordito nel 1985 col cortometraggio *1960* (con Charlotte Rampling, Christophe Malavoy e Fabrizio Bentivoglio), trasmesso in prima serata da Rai uno. *Gangsters* (1992, con Ennio Fantastichini, Isabella Ferrari, Giuseppe Cederna) è il suo secondo film, vincitore del Premio della Giuria di Villerupt e del Premio CICA ad Annecy. Nel 1994 avvia la Società di Produzione E/CO Cinematografica, con la quale produce e dirige il suo terzo lungometraggio *L'estate di Bobby Charlton* (1995, con Giulio Scarpati e Agnese Nano), vincitore del Gran Premio della Giuria di Mons, della Casa Rosa per la fotografia a Bellaria, del Nastro d'Argento all'attrice non protagonista Carlotta Natoli. È l'ideatore dell'iniziativa "Intolerance" (film del cinema italiano contro il razzismo e l'intolleranza), presentato alla Mostra di Venezia nel '96. Recentemente ha realizzato alcuni lavori di radiofonia che hanno concorso al Prix Italia. È autore e produttore di vari reportage e documentari per la RAI.

PICCOLO GIOTTO E I GIGANTI

2000, Betacam SP, 37'

regia: Mario Sesti
fotografia: Romano Gregorig, Michele Soffientini, Andrea Giulio Sesti, Alberto Traverso
montaggio: Michele Soffientini
musica: Marco Schiavoni
produzione: Mediaset, in collaborazione con Medusa Film, Publitalia 80, Studio Cine

Biografia, conversazione, scoperta di Enzo Verzini, il più noto tecnico dello sviluppo e stampa della pellicola, che ha lavorato da *Roma città aperta* a *Rocco e i suoi fratelli*, da *8 ½* a *Salvatore Giuliano*. Oggi restaura i film dei maestri con cui aveva lavorato all'epoca della loro uscita. Ha salvato tanto cinema italiano di prestigio dalla distruzione. Qual è il suo segreto? Difficile scoprirlo.

Mario Sesti (Messina, 1958). Assistente alla Direzione Cinema di Mediaset. Lavora per Raiuno e Raitre come programmatore di film, critico cinematografico, autore di programmi. Collaboratore specializzato de "L'Espresso". Attualmente è critico e giornalista cinematografico di KataWeb (KwCinema). Ha scritto saggi e monografie su Fritz Lang, David Lean, Nanni Moretti, Jane Campion, il Nuovo Cinema Italiano. Nel '97 vince il premio "Libro di cinema dell'anno" con *Tutto il cinema di Pietro Germi* (Baldini & Castoldi). Al Bizzarri ha presentato: *L'uomo dal sigaro in bocca* (1997, 41' 20"), dedicato a Pietro Germi.

2002

GLI ANARCHICI NELL'IMMAGINARIO CINEMATOGRAFICO

2001, Betacam SP, 22' 30"

regia: Bibi Bozzato
fotografia: Bibi Bozzato
montaggio: Bibi Bozzato
musiche: Enrico Stocco
produzione: Videoduelli & Cine Lo-Fi

La figura (il character) dell'anarchico dal cinema: un'immagine che varia da periodo a periodo e da autore ad autore.

In questo primo capitolo (dei dieci previsti), si riprende uno stile vicino a quello di Guy Debord, alternando spezzoni di film a cartelli e a dichiarazioni di Jean Vigo. Il tutto viene sottolineato da una sorta di “blob” radiofonico che “situazionizza” la data del montaggio (settembre 2001), quasi a voler rimarcare una continuità tra l’immaginario cinematografico e l’immaginario collettivo suggerito dai mass media, alla ricerca di colpevoli, sempre troppo facilmente individuati nel “nemico pubblico numero 1” del periodo che si sta vivendo.

Bibi Bozzato. Laurea in Pedagogia. Esperienze musicali e teatrali. Dal ‘96 comincia a lavorare con pellicola e video. Prima legato all’ambiente splatter (il corto *Ancora Buona Fortuna* esce nella videozine “Chorea”), poi fa un lungo intitolato *La settimana di Vespuccio* (1997, riconoscimento al Festival di Valdarno del 1998). Quindi gira qualche video nell’ambiente sociale (col Centro di Salute mentale di Mestre) e nell’ambito dell’underground del territorio. Nel 2000 gira *Secondo Giovanni*, filminstallazione prodotta dalla Videoduelli & Cine Lo-fi. Nel 2001 gira alcuni episodi della web serie *Planet Invasion* (con i Manetti Bros). Ora sta girando un documentario su un episodio della lotta partigiana nel Polesine e sta scrivendo una sceneggiatura sulla Banda Boccato.

CARLO LEVA SCENOGRARO

2001, Betacam SP, 30’

regia: Lucia Roggero
fotografia: Piero Basso
montaggio: Stefano Cravero
musiche: Gianni Coscia
produzione: Lucia Roggero, “Lo spettatore”

Carlo Leva, scenografo cinematografico originario di Bergamasco (Alessandria), ha lavorato in 145 lungometraggi di cui moltissimi “hanno fatto la storia” del cinema italiano dal dopoguerra ad oggi. Leva racconta i momenti salienti della sua carriera: dagli esordi, negli anni ‘50, quando giovane studente ma già abile disegnatore approda a Roma, dove ha modo di farsi conoscere curando il restyling di locali alla moda, al suo ingresso nel mondo del cinema con Sodoma e Gomorra al lungo sodalizio con Sergio Leone, per il quale curò le scenografie di *Per qualche dollaro in più*, *Per un pugno di dollari*, *Il buono, il brutto e il cattivo*, *Giù la testa*, *C’era una volta il west*.

Anche se la sua intensa attività professionale lo ha portato più volte all’estero, Carlo non ha mai interrotto il legame con la terra d’origine, il paesino dell’Alto Monferrato, dove tuttora vive nel suo “castello di bergamasco”. Fotografie, quadri, bozzetti, disegni, ritagli, sceneggiature, copioni ma non solo. Il letto della camera di Claudia Cardinale in *C’era una volta il west*, la fondina indossata da Clint Eastwood nei western di Leone, il bastone che accompagna il cieco Karl Malden ne *Il gatto a nove code* sono oggetti rari e preziosi in questa casa ricca di memorie. I racconti delle sue esperienze ed i ricordi legati ai singoli set, contribuiscono indubbiamente a far conoscere un periodo della storia dello spettacolo del nostro paese e soprattutto la passione per un mestiere di tipo artigianale tutt’altro che tramontato.

Incontri, vicende, episodi, aneddoti e storie, tante storie: un film che Carlo Leva rivede con passione e affettuosa nostalgia. Un uomo soddisfatto del suo lavoro e che ha dato molto al nostro cinema, che ha scelto di non spezzare i legami con le persone care ed i familiari, di non dimenticare le sue origini per vivere e lavorare a Hollywood. Una testimonianza rara ed unica che sicuramente merita la nostra attenzione.

Lucia Roggero (Alessandria, 1974). Laurea in Lingue e Letterature Straniere Orientali, con una tesi sul cinema giapponese dal titolo *Kazoku Monogatari: il cinema di Ozu Yasujiro*. Ha lavorato come segretaria di edizione e assistente alla regia in produzioni video e cinematografiche e attualmente collabora all’organizzazione di festival di cinema e video. Filmografia: *Sinonimi* (corto, 1999).

DIALOGANDO CON IL CINEMA EUROPEO

2001, DV, 43’

regia: Gianluca Camerino
fotografia: Marc Van Put
montaggio: Marc Van Put
produzione: Art promotion, Soft Video, Il sogno di una cosa

“I dialoghi”, cuore e sviluppo del festival del movie europeo, hanno ricevuto la giusta e meritoria udienza cinematografica nella città di Lecce (2/9 giugno 2001).

Nel suo ambito un video promozionale, con intenti conoscitivi, si è trasformato in uno spumeggiante itinerario sulla “sensualità” del cinema, sulla piacevolezza del corredo iconico, sulla peculiarità del rinnovamento tecnico – linguistico.

Attraverso tonalità colloquiali e pertinenti interviste ai protagonisti dell'evento (Saura, Zanussi, Scola, Maselli, Menshov, Gothàr, Ricky Tognazzi, Storaro, Kozole, Ferrari) ne è sortito un quadro d'insieme sul ricambio generazionale e sul necessario sodalizio tra la doverosa professionalità e l'ispirazione poetica.

Gianluca Camerino (Copertino, Lecce, 1979). Frequenta la Scuola Civica di Cinema di Milano. Direttore di produzione per il cortometraggio *Chiara e Roland* di Corrado Punzi (2002). Aiuto regista dell'autore greco Thanassis Rentzis per il documentario *La civiltà dell'ulivo nei paesi del Mediterraneo* (2000, 16mm). Filmografia: *La luce perduta* (2001).

DIETRO LA LUCE

2001, Betacam SP, 37'

regia: Giorgio Bonecchi Borgazzi, Manuela Taiana, Alberto Bondio
fotografia: Giorgio Bonecchi Borgazzi
montaggio: Manuela Taiana
produzione: Vixen Film (Fabrizio Trigari e Laura Dondi)

La vita di un uomo che non vuole smettere di lavorare. Gianluigi Manfredotti, classe 1930, proiezionista dal 1938, ricorda la sua vita, i film proiettati, l'evoluzione tecnologica e la crisi delle sale cinematografiche di provincia con l'avvento delle tv private.

Dichiarazione del regista: “Abbiamo conosciuto Gianluigi Manfredotti nel '95, a Locarno, dove era ambito da tutti i registi per via della sua precisione... Da quel momento abbiamo cominciato a filmarlo, ininterrottamente, fino ad oggi... *Dietro la luce* vuole essere la puntata pilota di una serie di documentari che percorrono le tappe dell'evoluzione del cinema attraverso il punto di vista dei personaggi dietro le quinte, gli artigiani del cinema Dalla sarta al parrucchiere, dal macchinista allo scenografo...”

Giorgio Bonecchi Borgazzi (Busto Arsizio, Milano, 1968). Diplomato al C.F.P di Milano nel 1990 come operatore di ripresa. Tra il 1989 e il '91 frequenta l'ipotesi Cinema di Ermanno Olmi. Nel '93 fonda una piccola casa di produzione, la “Killer Elite Film”, specializzata in film industriali, pubblicitari e didattici, con la quale produce cortometraggi e documentari. Con i suoi cortometraggi partecipa a numerosi festival ottenendo premi e riconoscimenti. Dal '95 al '99 partecipa in concorso al Torino Film Festival, con *Odiseo*, *Titti e Silvestro*, *Elvis dead at 58*, *Zazen* e *Il giorno del ritorno*. Nel '98 è il primo regista italiano di cortometraggi a essere selezionato in concorso al Sundance Film Festival di Robert Redford, con il corto *Elvis dead at 58*. Al Bizzarri ha presentato: *Back to Alibek* (1996, 60'; coregia: Chiara Foletto), *Zazen*, *nessun rumore si è visto* (1998, 4' 30”).

Manuela Taiana (Como, 1970). Diplomata nel '92 alla Civica scuola di Arte drammatica “Paolo Grassi” di Milano al corso teatro/danza. Lavora con numerose compagnie di danza della scena italiana (Adriana Borriello, teatri di Thaliadanza) fino al '99, in cui consegue il diploma di montatrice cinetelevisiva presso il corso di formazione indetto dalla regione Piemonte. Filmografia: *Fino alle stanze* (coregia: Anna Paola Bakalov), *Half Blues* (documentario prodotto dalla Sergio Tossi Arte Contemporanea).

Alberto Bondio (Rivolta D'Adda, Cremona, 1958). Laurea in Storia del Cinema al DAMS nel 1992. Curatore di numerose rassegne cinematografiche a Milano, dedicate a John Cassavetes, underground americano, Hal Hartley, John Sayles, Aki Kaurismaki, cinema italiano tra gli anni '60 e '70.

ITALIAN SOLDIERS

2001, Betacam SP, 56'

regia: Francesco Cabras
fotografia: Francesco Cabras
montaggio: Francesco Struffi, Alberto Molinari
musiche: Alessandro Molinari
produzione: GANGA

Tredici attori italiani, molti alle prime armi, catapultati per più di due mesi su un'isola greca, alle prese con una sontuosa produzione hollywoodiana: *Captain Corelli's Mandolin* (*Il mandolino del Capitano Corelli*) di John Madden, con le star Nicolas Cage, Penelope Cruz e John Hurt. I giovani attori sono increduli e felici, ma via via consapevoli di essere stati chiamati a rappresentare un ruolo corale degno del più puro cliché dell'italiano visto attraverso gli occhi degli anglosassoni: "Questo è ciò che vogliono e questo è ciò che avranno", dice uno di loro. Intense prove di canto, ballo e addestramento militare. Sempre insieme fuori e dentro il set. Sistemati appositamente dalla produzione in un unico albergo diventato presto condominio familiare. Gratificazioni continue e frustrazioni costantemente in agguato, divertimento sfrenato e malinconia. La storia del film interpretata dagli attori è quella della divisione Aquì, massacrata nel 1943 a Cefalonia dai tedeschi. La memoria storica viene solo sfiorata, per scoprire un protagonista premio Oscar che giura di essere italiano perché "parla con le mani, gli piace mangiare e sogna ogni notte le vittime della strage"; mentre i ragazzi italiani di fronte al monumento ai caduti ammettono di percepire come estraneo e lontano quel passato così recente. Sullo sfondo, veri militari greci che lavorano come comparse indossando le divise italiane dell'epoca, grande dispendio di mezzi, interminabili spaghetate e interminabili giornate senza capire cosa si stia facendo e perché.

Francesco Cabras (Roma, 1966). Laureato in psicologia, dopo aver lavorato come giornalista e fotografo specializzato in reportage di viaggio e musica rock, di dedica alla regia. Ha lavorato anche come guida in Asia dove ha trascorso molto tempo. È autore di una guida sulla Birmania. Attivo anche come autore di testi e brevi racconti. Vince il Sacher d'Oro 1997 come migliore attore protagonista. Filmografia:

"Save the world" Giorgia, BMG – "Non era previsto" Max Gazzè, Virgin – "Timido ubriaco" Max Gazzè, Virgin – "Finnegan's wake" Pippo Pollina e Franco Battiato, Storie di Note – "La sassaiola dell'ingiuria" Capa Rezza, Extra Virgin – "Dietro a un vetro" Velvet, EMI – "Tutto ciò che c'è c'è già Capa Rezza, Extra Virgin – "La musique et la chance" Nocca, Extra Virgin – "Convenceme" Carlos Sabillon, Telecinquo – "Flaconi di divertimento" Miele, Virgin – "Goodbye is my name" Pierson

"Il Compromesso, la tragedia di Michelangelo e la tomba di Giulio II" 42' (selezionato al Festival di Montreal 2001, sul Mosè di Michelangelo) – "Corpi il '900 scolpito" 30' (sulla scultura del '900, con Lindsay Kemp) – "Santarcangelo dei Teatri" 53' (teatro d'avanguardia) – "L'Arsenale di Pippo" 52' (sul teatro di Pippo Delbono) – "Mattia Preti, il Pennello e la Spada" 30' (pittore calabrese del '600) – "2Italian Soldiers" 56' (girato sul set del film "Il mandolino del capitano Corelli")

"Mercato del pesce" 10'. Una giornata al mercato del pesce di Venezia. Dall'alba al tramonto – "Arsenale di Venezia" 10'. Intervista a Luca Massimo Barbero sul recupero di una delle aree di archeologia industriale più belle e inutilizzate del mondo. – "Le dame Veneziane" 9'. Intervista ad Augusto Gentili sul quadro di Vittore Carpaccio. – "Catanzaro, Officina AMAC" 10'. Intervista a Andrea La Porta sull'archeologia industriale. – "Joseph Koudelka" 9'. Ritratto intervista di Joseph Koudelka fotografo dell'agenzia Magnum. – Speciale di 40' per Greenpeace International sulle coltivazioni intensive di gamberetti nel sud dell'Honduras. – Spot sul Museo Nazionale di Ravenna per il Ministero dei Beni Culturali. "Tinte forti" 17', cortometraggio di fiction selezionato agli Incontri Internazionali di Cinema di Sorrento e Arcipelago Film Festival di Roma – "Hert Bijit" 60', Regia televisiva dell'allestimento teatrale di Pippo Delbono negli spazi dell'Arsenale di Venezia – "Picciridù" 18', cortometraggio in lavorazione.

MI CHIAMO TONINO VALERII E FACCIO WESTERN

2002, Betacam SP, 41' 44''

regia: Anna Fusaro e Antonio D'Orazio
fotografia: Antonio D'Orazio e Claudio Di Giuliantonio
montaggio: Anna Fusaro e Antonio D'Orazio
musiche: Art of Noise, Ennio Morricone
produzione: Prodeo

Il regista abruzzese Tonino Valerii (*Il mio nome è nessuno*, *I giorni dell'ira*, *La ragazza di nome Giulio*) si racconta. La videointervista è alternata al ritorno nei luoghi della memoria, a frammenti di film, a foto di scena. I ricordi d'infanzia, la passione per il cinema, il Centro Sperimentale, i maestri, l'incontro con Sergio Leone, le gioie e le delusioni, i protagonisti.

Anna Fusaro (Teramo, 1959). Giornalista pubblicista, collabora dal 1990 alla pagina cultura e spettacoli del quotidiano abruzzese "il centro". Ha pubblicato il volume *Tracce del nuovo cinema Europeo*.

Antonio D'Orazio (Teramo, 1963). Collabora coi registi Dario Sfera, Stefano Silvestrini, Sergio Lambiase. Lavora in Abruzzo, dove ha creato la società di produzione "Prodeo". Ha realizzato filmati pubblicitari e documentari scientifici per l'ente erogatore dell'acqua e per l'Istituto Zooprofilattico di Teramo.

OMAGGIO A GIUSEPPE RINALDI

2001, VHS, 59'

regia: Gerardo Di Cola
fotografia: immagini di repertorio
produzione: Videogerdic

Omaggio al grande doppiatore Giuseppe Rinaldi, che ha vissuto una esperienza artistica straordinaria nel più completo anonimato.

Gerardo Di Cola (Pescara, 1948). Laureato in Fisica, è docente di Matematica e Fisica. Sta conseguendo la Laurea in Astronomia. Filmografia: *Il secondo principio*; *L'avventura dello scultore Di Felice*; *Se Pescara deve avere un vanto*, sulla prima promozione in serie A del Pescara Calcio. Al Bizzarri ha presentato: *Collegiove* (1994, 30'), *La capanna in pietra: un'architettura senza tempo* (1998, 19' 45").

Marchedoc

LE OMBRE DELLA PAURA – Il cinema italiano del terrore dal 1960 al 1979

2001, DV, 2 x 27'

regia: Paolo Fazzini e Marco Cruciani
fotografia: Marco Cruciani, Paolo Fazzini, Daniele Casolino
montaggio: Daniele Casolino
musiche: Daniele Casolino
produzione: Gore Bros, JN Graphics

La storia del cinema del terrore italiano prodotto nel ventennio 1960-70. Attraverso le interviste ai personaggi più rappresentativi (Pupi Avati, Antonio Marheriti, Daria Nicolodi, Claudio Simonetti, A. Lado, Lucio Fulci e molti altri), si tenta di ricostruire la genesi di un genere cinematografico conosciutissimo e molto apprezzato soprattutto all'estero.

Paolo Fazzini (Ascoli Piceno, 1974). Ha scritto e diretto i cortometraggi e i documentari prodotti dalla Gore Bros. Filmografia: *Fratello di sangue* (1998, 20'), *Persi nello specchio di nessuno* (1998, 10'), *L'ultima stanza* (1998, 29'), *Passi* (1999, 14'), *L'uomo astratto* (2001, 14').

Marco Cruciani (Montefiore dell'Aso, Ascoli Piceno, 1975). Collabora da anni con Paolo Fazzini, con il quale ha realizzato diversi cortometraggi come attore e tre documentari come autore.

Marchedoc

PAZ! Il film prima e dopo

2002, Betacam SP, 14'

regia: Paolo Marzoni
fotografia: G.F. Corticelli

montaggio: Paolo "Sbrango" Marzoni
produzione: MaxManm ITC Movie

Il prima e il dopo del film *Paz!* di Renato De Maria, con l'inconsapevole regia del tempo.

Paolo Marzoni (Fermo, Ascoli Piceno, 1961). Partecipa nel 1986 ad un corso di formazione professionale come montatore all'interno di un progetto del consorzio Cerere di Ancona e promosso dal Ministero dei Beni Culturali. In tale ambito lavora al montaggio di 24 documentari, curando la regia di *Lo scavo archeologico: metodologie, Il Barocci e il barocchismo nelle valli Misa e Nevola, Insediamenti preistorici nelle valli Misa e Nevola*. Realizza il montaggio di diversi backstage e di vari spot pubblicitari. Filmografia: *Il progetto Galileo* (1988), *Perditempo, passeggiate per Bologna* (1989, tratto dal libro *Il Perditempo* di Eugenio Riccomini).

VAMPIRI IN VAL GARDENA

2001, Betacam SP, 26' 17"

regia: Matthias Hoglinger
fotografia: Curt Solloch
suono: Lino Signorato
luci: Silvia Chiogna
scenografia: Silvia Chiogna
musiche: Raimund Irsara
produzione: Zelig 2001

Nel 1966/67 Roman Polanski gira il film dell'orrore *Per favore non mordermi sul collo*. Uno dei luoghi di ripresa è l'alpe di Siusi in Alto Adige.

Il documentario propone l'impressione che allora l'evento della produzione di un film ha lasciato in piccolo paese di provincia, getta uno sguardo dietro le quinte e da voce a coloro che hanno collaborato al film come comparse e autisti.

VIVERE

2001, Betacam digitale, 38'

regia: Franco Bernini
fotografia: Vincenzo Marinese
montaggio: Carla Simoncelli
produzione: Paso Doble Film

La guerra e l'amore, il pianto e il riso, il peggio e il meglio che possa accadere ad un uomo. La vita, insomma. Roma, dominata dai nazisti, nel 1943. L'uomo si chiama Vittorio De Sica. Facile parlare bene di lui oggi, ma allora... Allora era soltanto un "commediante" qualcuno senza futuro, senza protettori. Qualcuno che deve fare i conti soltanto su se stesso, sulla sua fantasia. E un giorno una pattuglia di soldati arriva sul set del film che sta girando. Soldati tedeschi. Cercano lui. Lo portano via. Dal loro comandante. Che deve parlargli. Goebbels in persona gli ha scritto, gli ha mandato una richiesta che è un ordine. De Sica è in trappola, ma...

Un narratore – Marco Paolini – trae dall'oblio questa storia. La storia di De Sica, ma anche la storia dell'Italia di allora, dell'eterna italianissima arte di arrangiarsi, delle nostre miserie e delle nostre nobiltà. Il narratore rievoca, suggerisce, interpreta. E forse, un po' inventa.

Franco Bernini (Viterbo, 1954). Ha lavorato a numerosi soggetti e sceneggiature, tra cui: *Notte italiana* di Carlo Mazzacurati (1987), *Domani accadrà* di Daniele Luchetti (1989), *Il portaborse* di Daniele Luchetti (1991), *Un'altra vita* di Carlo Mazzacurati (1992), *Chiedi la luna* di Giuseppe Piccioni (1992), *Sud* di Gabriele Salvatores (1993). Dal '92 al '94 ha insegnato Sceneggiatura al Centro Sperimentale di Roma. Nel '97 ha debuttato nella regia con il film *Le mani forti* (del quale ha scritto anche soggetto e sceneggiatura), Vincitore della "Grolla d'Oro" come migliore sceneggiatura. Per la Tv ha scritto e diretto i film: *Il caso Braibanti* (1996), *Sotto la luna* (1998).

2003

ADIÓS AMIGOS

Italia, 2002, DV, 53', col.

regia: Erika Bastogi, Lorenzo Scurati
fotografia: Erika Bastogi, Lorenzo Scurati
montaggio: Giovanni Pasquini
produzione: Erika Bastogi, Lorenzo Scurati

Un viaggio nei luoghi dove è nata e si è sviluppata la leggenda del western all'italiana. Come il cinema italiano, soprattutto grazie al genio di Sergio Leone, ha trasformato il sud della Spagna e in particolare la provincia di Almeria in quella zona di confine tra il Messico e gli Stati Uniti che è sempre stata lo sfondo ideale all'epopea del western.

All'esplorazione degli incredibili paesaggi andalusi (il deserto di Tabernas, le case bianche "mexicane" di Los Albaricoques) si alternano i racconti di coloro che hanno conosciuto i protagonisti degli anni d'oro del western italiano e di coloro che continuano ancora oggi a vivere di quella leggenda attraverso le attività turistiche che fioriscono nei villaggi scenografici fatti costruire da Leone. Testimoni oculari, tassisti, vecchi capi comparse, navigati stuntman: i personaggi emblematici del luogo ci raccontano il sodalizio tra la terra di Almeria e il cinema italiano.

Fanno poi da filo conduttore le testimonianze di due grandi protagonisti dell'epoca: Tonino Valerii, aiuto regista di Leone e poi regista di altri film di successo (*Il mio nome è nessuno*, *I giorni dell'ira*, *Il prezzo del potere*); e Carlo Leva, arredatore dei film di Leone e poi scenografo di numerosi altri western. I due ci svelano inaspettati retroscena di film di culto come *Il buono, il brutto, il cattivo* e *Per un pugno di dollari*. Tra curiosità e aneddoti, emerge il lato umano e i ritratti coloriti di personaggi come Leone, Clint Eastwood e Lee Van Cleef.

Erika Bastogi (Livorno, 1975) e **Lorenzo Scurati** (Napoli, 1975) vivono e lavorano insieme, pur venendo da esperienze diverse: scenografa e arredatrice lei, sceneggiatore e producer lui. Hanno lavorato insieme come videomaker per un programma di Rai Edu.

CINEGIORNALE LIBERO ZA

Italia, 2002, DV, 56', col.

regia: Ansano Giannarelli
montaggio: Alessandro Corradi Andros
produzione: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

In occasione del centenario della nascita di Zavattini (1902) è stato realizzato un "cinegiornale libero" tutto dedicato a lui, come una breve monografia sulla sua vita. Naturalmente – proprio per tener fede a un'esperienza centrale nell'elaborazione teorica, politica e poetica di Zavattini – il film tratta soprattutto dell'"altro" Zavattini: quello dell'"altro cinema"; per il quale il neorealismo non è finito, ma continua rinnovandosi nelle ricerche di *Amore in città* e de *I misteri di Roma*; quello che nell'esperienza cubana riscopre la "coscienza del cinema" e che promuove prima il *Cinegiornale della pace* e poi i *Cinegiornali liberi*, come tentativi appassionati verso forme di comunicazione che esaltino la libertà del linguaggio filmico sottratto alle logiche del consumo; quello che pone il tema della pace e della guerra al centro della riflessione degli esseri umani, nella prospettiva che al pensiero dominante di pochi si opponga il pensiero democratico di tutti; quello che oggi tanti giovani imparano a conoscere quasi come uno di loro.

Ansano Giannarelli (Viareggio, 1933). Regista, dirige cortometraggi, mediometraggi, trasmissioni per la tv, lungometraggi (Sierra Maestra, Non ho tempo). Ne *La "follia" di Zavattini* ha documentato le riprese de *La veritàaaaa*. Fa parte dell' Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.

CINEGIRANDO

Italia, 2002, DV, 42', col.

regia: Antonella Di Nocera, Giulio Arcopinto
montaggio: Raimondo Manfredi, Giulio Arcopinto
musica: Mario Cappelli
produzione: Parallelo 41, Arcimovie

Peppe è un disoccupato napoletano di 50 anni, padre di tre figli, fotografo per matrimoni quando può e proiezionista di cinema per passione. Nel 1997, grazie all'incontro con l'associazione culturale Arci Movie, Peppe diventa l'uomo del "Cinegirando", un'iniziativa di promozione finanziata dall'amministrazione provinciale di Napoli. Per la quinta edizione del progetto (estate 2002), seguiamo Peppe nel suo cammino da "uomo delle stelle" per le vie poco stellate dei piccoli comuni dell'entroterra napoletano: un furgone con cineproiettore portatile, uno schermo smontabile, 66 proiezioni, 3 per ogni comune, film della stagione appena finita per accontentare il gusto di grandi e piccini e soprattutto volti e storie da raccontare. Ogni sera o quasi una tappa diversa, ma luoghi che si assomigliano tutti. Strade indistinte dalla tristezza dell'abusivismo e di piani di edilizia inesistenti, segnaletica indecifrabile, centri abitati senza fisionomia, periferie delle periferie senza soluzione di continuità. Da sfondo la sagoma del Vesuvio, imponente e azzurro al tramonto. E qualche volta, nei paesi non distanti dal mare una luce mediterranea che fa dimenticare il degrado di sempre. E poi d'improvviso i piccoli centri storici, un tempo riconoscibili, un tempo vivi ed abitati, di paesi con una storia, anche dignitosa se non autorevole, ma ora sepolti dal dormire tipico dell'hinterland che vive ai margini della grande città. Sagome che giocano a carte, a bocce, motorini che sfrecciano, bambini che giocano in piazzetta sfidando l'afa dell'estate. "Cinegirando" pare il luogo del cinema come una volta, senza scatoloni di popcorn e tortillas maleodoranti, magari con panini e dolci fatti in casa per accompagnare la serata.

Antonella di Nocera (Napoli, 1970). Dopo un Phd in studi teatrali e cinematografici completato a Londra e New York e un master in gestione dell'impresa audiovisiva, lavora nella produzione cinematografica, curando l'organizzazione generale dei film *L'uomo in più* di Paolo Sorrentino, *La volpe a tre zampe* di Sandro Dionisio, e dei documentari *Intervista a mia madre* di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno, *Comizi d'amore* di Bruno Bigoni, *Nella Napoli di Luca Giordano* di Mario Martone. Cura la direzione artistica per "Cinema intorno al Vesuvio" e coordina le relazioni internazionali del Napoli Film Festival.

Giulio Arcopinto (Napoli, 1969). Laurea in studi teatrali e cinematografici. Organizza la mostra d'arte "P@rete" e produce un omonimo mediometraggio in digitale presentato all'ultima edizione della "Biennale d'arte del Mediterraneo" tenutasi a Sarajevo. Firma come regista una campagna di spot pubblicitari per la "ONLUS Figli in famiglia". Organizza il convegno di critica cinematografica "2001. Dopo l'Odissea" per conto del Comune di Napoli. Sempre dal '99 lavora come esperto di linguaggi audiovisivi e dirige alcuni video sperimentali realizzati dagli stessi bambini. Conduce da anni corsi di regia e montaggio cine-televisivo presso le scuole ed altri enti pubblici, tra cui il Centro Giovanile S. Sofia del Comune di Napoli. Filmografia: *Johnny*, *Frammenti dal marinaio* (1999).

DI UN PADRE CHE NON C'ERA

Italia, 2002, DV, 41', col.

regia: Eugenio Cappuccio
fotografia: Eugenio Cappuccio
montaggio: James Beher
produzione: Estremofilm

"Ho conosciuto l'attore Totò Onnis nel 1983, sul set del film di Fellini *E la nave va...* Totò interpretava il ruolo del giovane amante italiano di un'austera cantante lirica, interpretata dall'attrice inglese Barbara Jefford... Un po' di tempo fa, gli avevo proposto di recitare una parte in un mio cortometraggio, quando un giorno, chiamandolo, mi disse, piuttosto depresso, che era diventato praticamente sordo da un orecchio... e fu così che decisi di andarlo a trovare..."

Inizia con questa voce fuori campo il ritratto dell'attore Totò Onnis, che il regista amico, preoccupato e oramai senza particolare progetto, va a trovare a Bari, dopo aver saputo della sua improvvisa invalidità all'orecchio sinistro, accorsagli misteriosamente durante le prove di una opera teatrale ispirata alla Bohème, un'intensa rivisitazione sul recupero della memoria paterna in cui Totò interpretava il ruolo del figlio, orfano, di Puccini. Spunto per un viaggio con la telecamera a sud, questo documentario, iniziato il giorno prima della grande manifestazione a Roma contro l'abolizione dell'articolo 18 e contro il terrorismo, il tema del lavoro è centrale nella vicenda, racconta l'immersione nella vita di una persona-personaggio che attraverso il tentativo di riaffermare "la dignità" dell'attore "classico", si scontra prima con gli affanni di un

lavoro sempre più precario ed “assediato” dalla prepotenza di altri media, la tv innanzitutto e le sue tentazioni “seriali”, e poi anche con una bizzarra quanto inspiegabile malattia invalidante per un interprete-cantante di quell’opera così vicina al tema dei sogni e delle aspirazioni frustrate “dell’artista”, l’universale *Bohème* appunto. Ma Totò, figlio della buona borghesia barese ma tipico campione del distacco dalle garantite tradizioni professionali tramandate, l’amato padre perso alla tenera età di otto anni era un apprezzato medico, si lascia andare al suo seppur intermittente e “doloroso” lavoro ed al suo sogno, oramai con quella esperienza e leggerezza tipica del filosofo, ed il documentario si nutre fortemente di questa sua vena ironica e fatalista vagamente catastrofica, come il sorriso di qualcuno che stia precipitando. Il regista e l’attore, attraverso la forma e stile della “telecamera sempre accesa” (o quasi sempre, dato che la madre di Totò, la signora Wanda, pur fan accanita di “Incantesimo”, detesta la macchina da presa e la sua ronzante e “inopportuna” presenza), si uniscono in una tre giorni, prima domestica e quindi “on the Puglia’s roads”, simbiotica, in un certo senso “ospiti” l’uno dell’altro, entrambi lavoratori immateriali e dunque legati a meccanismi di precarietà ed intermittenza, e durante la quale si raccontano riflessioni, gioie e dolori di un attore postfordista e precario appunto, come gran parte degli interpreti scampati alle sirene-soap del resto, ed alle prese con lo strapotere dei logoranti e strapotenti media “altri”, lanciato verso la ribalta di un piccolo teatro di provincia pugliese, il cui raggiungimento per portare “La Lirica” appare davvero sforzo titanico. Erodere anche solo sessanta spettatori al Moloch dei canali via etere, come dirà lo stesso Totò, basta a motivare e sostenere attori, registi e tecnici in quella impresa che potrebbe apparire folle, come ogni opposizione poetica allo strapotere, e alla sua inevitabile violenza. Sarà attraverso la messa in scena dell’Opera nel piccolo borgo di Latiano nel teatro semi-parrocchiale e la elaborazione del senso del lutto per la perdita del padre scomparso in un tempo così distante, “miracolosamente” evocata in una lunga confessione alla telecamera nel finale del documentario, a far riflettere ulteriormente Totò sul senso della sua, e nostra, vita, della sua, e nostre, professioni, intuendo che l’assenza della figura paterna, della faticosa Messa in Scena, e l’attuale malattia, hanno probabilmente una stessa radice. Totò, attraverso il racconto di questi tre giorni d’attore della sua vita “normale”, evoca un’opportuna riflessione per evitarci almeno lo schianto psichico definitivo. La stessa utopica radice che probabilmente oggi potrebbe ridarci la consapevolezza d’esserci in troppi e troppo allontanati dall’armonia di un’aria” e dalla disposizione ad ascoltarla, per precipitarci, quasi sordi, ed orfani, nella narcosi del vortice, della molteplicità caotica dei segni e degli smaltati messaggi virtuali, il cui codice genetico reca oramai quasi sempre e solo la cifra del consumo.

Eugenio Cappuccio (Latina). Assistente alla regia per Fellini. Sceneggiatore e soggetto per Andrea De Carlo e Pasquale Squitieri. Filmografia: *Verso la luna con Fellini* (55’), *L’isola Sovietica In Italia* (30’), *Stradarolo* (55’), *Il caricatore* (15’, primo premio sez. Pardi Di Domani al Festival Internazionale Locarno 1995), *Il caricatore* (90’, coregia: Massimo Gaudioso e Fabio Nunziata; Ciak d’Oro migliore opera prima 1997. Menzione speciale “Holden” al Cinema Giovani Torino 1997. Targa ANEC 1997. Menzione speciale della giuria al Napolycinema 1997. Vincitore premio “Casina Rossa” miglior film 1997 al Bellaria Film Festival. Menzione speciale Promo Immagine Cinema 1997), *La vita è una sola* (2000, lung.).

International Doc

HOWARD HAWKS, SAN SEBASTIÁN, 1972

Spagna, 2002, 35mm, 16mm, Betacam digital, DV, 28’, col.

regia: Samuel Martínez
fotografia: Rita Noriega
montaggio: Fernando Franco
produzione: Oasis P.C., Amuka P.C., Jose Carmona P.C.

San Sebastian, 1972. Howard Hawks è presidente della Giuria del San Sebastian Film Festival, dove si terrà una retrospettiva della sua opera. Due giovani cinefili di Madrid lo intervistano: lo sceneggiatore Jesús Martínez Leòn e il regista-produttore José Luis Cuerda. Dopo trent’anni di vita e cinema, scopriamo la loro intervista inedita e torniamo a San Sebastian con loro. Dove nasce questa ammirazione per Hawks e per il cinema americano? Un invito a conversare con il passato...

L’IMPLOSIONE

Italia, 2002, DV, 40’, col.

regia: Maria Grazia Gemelli

fotografia: Marco Andreini
montaggio: Luisa De Simone
musica: Giorgio Longo
produzione: Luisa De Simone

Racconto delle difficoltà di girare un cortometraggio all'interno di un mondo di aspiranti attori e di un'aspirante regista che oltre all'esiguità del prodotto non posso dimenticare l'esiguità del budget, la strettezza del tempo, le incomprensioni.

Maria Grazia Gemelli (Reggio Calabria, 1946). Fotografo, aiuto regista, poi infermiera, scrittrice, sociologa, psicologa del lavoro. Ha pubblicato numerosi saggi e romanzi. Ha prodotto audiovisivi di divulgazione. Ora si occupa di formazione psicosociale ed è clown a teatro.

NITRATO D'ASFALTO

Italia, 2003, DV, 16'56", col.

regia: Guglielmo Como
fotografia: Guglielmo Como
montaggio: Daria Di Mauro
produzione: Interact - Roma

Il cinema nelle strade e nelle piazze di Roma. Gli eventi cinematografici all'aperto più significativi della scorsa estate romana, dal centro alla borgate.

Guglielmo Como (Roma, 1974). Biennio Dams con indirizzo Cinema. Seminario di sceneggiatura tenuto da Furio Scarpelli, Sandro Petraglia, Francesco Bruni, Franco Bernini (1997, Facoltà di Lettere, Università La Sapienza). Laboratorio per la realizzazione di un cortometraggio tenuto dal prof. Vito Zagario presso il Dams di Roma nel 1998. Workshop "Digital Desk" per la realizzazione di un corto in digitale tenuto dal regista Peter Del Monte. Corso di sceneggiatura tenuto dal regista e sceneggiatore Maurizio Fiume nel 1998. Redattore e autore testi per i canali Cinema, Smart Web e Cultura di Rai.it. Web content editor per il portale Rai.it. Moderatore e ideatore del Forum Cortomaniaci&Videodipendenti della Community di Rai.it. Collaboratore all'ideazione e all'organizzazione di Alfabeti 2002, Festival e osservatorio internazionali di Cinema e Tv per ragazzi. Ideatore e docente del corso di "Lettura e scrittura audiovisiva" tenutosi presso il Centro Giovani del XVII Municipio di Roma. Redattore e web content editor per l'ufficio stampa di Estate Romana 2002. Filmografia: *NB* (6'), *La fuga* (3' 10"), *Video interviste ad Alberto Abruzzese* (realizzate per "Alfabeti Multimediali 2002").

PAZZI DI CINEMA 2, LINO REALI CINEASTA

Italia, 2003, DV, 28', col.

regia: Alfredo Cau
sogg. e sceneg.: Alfredo Cau e Mario Villa
fotografia: Lionel Joubaud
montaggio: Alfredo Cau e Vincenzo Perrupato
musica: Matteo Raggi
interpreti: Lino Reali, Carmine Caruccio, Giuseppe Pasqualotto
produzione: *Tracce Storte - Bologna*

Lino Reali, regista indipendente bolognese (come lui ama definirsi) racconta la sua vita e la sua "carriera" di cineasta. La produzione di circa trenta film dal 1965 ad oggi: documentari e film a soggetto. Ci aiutano a capire meglio il personaggio "Reali", due suoi vecchi amici: Carmine Caruccio, critico ferocissimo ed esponente di spicco della cinematografia amatoriale bolognese degli anni 70 e 80; e Giuseppe Pasqualotto, straordinario autore indipendente bolognese specializzato nel cinema di genere. Lino Reali, un ragazzo di settant'anni, trasmette con candore tutto il suo amore per la settima arte.

Alfredo Cau (Sassari, 1967). Nel 1987 si trasferisce a Bologna dove s'iscrive al DAMS ed inizia a lavorare nel campo della fotografia. Nel 1992 realizza *Ciurligum*, cartone animato in 16mm, in collaborazione con

Giacinta Maria Gallo. Nel 1997 inizia la collaborazione video con Fabio Nardelli, con il quale realizza diversi cortometraggi, fra i quali si ricordano *Mistero Corto* ('97) e *Orange* ('98). Filmografia: *Pazzi di cinema* (1999), *La conversione di mio nonno* (2001).

QUINDICIMILA FRAME

Italia, 2003, VHS, 20', col.

regia: Giulia Giapponesi e Jaime Palomo Cousido
montaggio: Giulia Giapponesi e Jaime Palomo Cousido
produzione: Maxman s.c.r.l.

Registi in erba, italiani e stranieri, si incontrano al Festival di cortometraggi "Officinema" di Bologna e raccontano le loro esperienze dei primi lavori realizzati.

International Doc

VIAGGIO INTORNO A MIRACOLO A MILANO

Italia, 2002, DV, 64', col.

regia: Sanela Bajric
produzione: Scuola di Cinema, Televisione e Nuovi Media - Milano

Viaggio nella Milano del film *Miracolo a Milano* di De Sica e Zavattini. Attraverso interviste all'attrice Brunella Bovo e a famosi milanesi, critici cinematografici, giornalisti, percorriamo non solo i luoghi del set, ma anche la memoria di una società ormai lontana.

Sanela Bajric (Pola, Croazia, 1997). Conseguimento della maturità artistica con specializzazione in painting design presso la Scuola d'arti applicate e design di Pola (Croazia). 2002: conseguimento del diploma di regia cinetelevisiva presso la Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano.

VICTOR CAVALLO – UNO STALKER A ROMA

Italia, 2002, Betacam digitale, 54', col.

regia: Luca Fantasia

2004

L'ALIENO

2003, DV, 43', col.

regia Francesco Barnabei

Ritratto di Lasse Braun, uno dei pionieri del cinema a luci rosse. Regista di film hard, scrittore di romanzi erotici e saggi sulla liberazione sessuale. Acerrimo nemico dell'ipocrisia borghese, da più di quaranta anni combatte la censura, che definisce "danno sociale" in quanto restrizione della libertà umana. Dai primi corti super 8 ai lungometraggi in 35mm, dal trionfo decretato dal pubblico nel lontano 1975 al festival di Cannes, alla distribuzione internazionale delle sue pellicole. Ripercorriamo le numerose tappe di un'avventura caratterizzata da ironia e coraggio di un "rivoluzionario" che ha amato il cinema, la parola scritta, e sopra ogni cosa la libertà.

DA ALBERTO GRIFI A BLOB

2003, DV, 60', col.

regia Cesare Maccioni

Una storia della sperimentazione filmica in Italia negli anni '60 e '70. Alberto Grifi e la sua vita movimentata e piena di voglia di capire e di sperimentare mi è sembrata una strada maestra per cercare di coniugare e correlare vari modi di intendere il mondo della comunicazione filmica nei suoi aspetti meno palesati e più interessanti soprattutto sotto l'aspetto della stretta relazione con l'azione politica derivata da esso. Interviste ad Enrico Ghezzi, Edoardo Sanguineti, Silvano Agosti, Alberto Grifi. Lettura di un brano di Adriano Aprà.

UNA FAVOLA VERA – Ritratto di Benigni da giovane

2003, DV, 50', col.

regia Tommaso Santi e Paolo Toccafondi

La vita di Roberto Benigni, dalla nascita a Prato alla sua partenza per Roma, attraverso interviste a familiari, amici illustri e sconosciuti, aneddoti, testimonianze e foto (anche inedite). Le prime esperienze di Benigni nel mondo dello spettacolo: le recite studentesche, i primi spettacoli nelle case del popolo, il debutto in teatro al Metastasio e le canzoni. Interviste a Luigi Benigni (padre di Roberto), e alla sorella Anna; agli amici di Vergaio, Giovanni Masi e Franco Casaglieri; l'ex compagno di scuola Piero Borgi; gli attori Carlo Monni, Pamela Villoresi, Paolo Poli, Marcello Batoli; i registi teatrali Paolo Magelli e Roberto Carlesi; il fotografo Andrea Abati, lo scenografo Aldo Buti. La colonna sonora è costituita dalle canzoni inedite del primo disco di Benigni, un album semiclandestino pubblicato in un centinaio di copie da un'etichetta "pirata".

FOUR WEEKS IN MELBOURNE

2003, DV, 55', col.

regia Paolo Vandoni

Dopo l'inaspettata perdita di suo padre, Antonella sente il bisogno di fuggire dalla triste realtà che la circonda e decide così di partire per l'Australia. A Melbourne l'aspetta un ragazzo conosciuto su internet. Antonella in Svizzera ha già realizzato alcuni cortometraggi. I due scoprono così di avere una passione in comune: il cinema. Durante le loro conversazioni su internet, Anthony le ha parlato spesso dei suoi amici cineasti. Antonella ne fa la conoscenza, e incontrandoli si ritrova a diretto contatto con una parte del cinema indipendente di Melbourne.

LUCIANO NARDUCCI

2003, DV, 38', col.

regia Alberto Canepari

Ritratto di una grande passione: la poliedrica figura di Luciano Narducci. Piacentino, operatore per il cinema e la televisione, Narducci è un appassionato collezionista di proiettori (ne possiede circa 300) e filmati antichi: tra i 200 che custodisce, molti ripercorrono la storia del territorio piacentino nei suoi scorci più significativi. Dalle parole di Luciano si scopre ancora il sapore genuino di chi vedeva nel cinema un modo di sognare, della proiezione come momento di aggregazione imperdibile. Autore egli stesso di documentari, il suo sogno è quello di mettere a disposizione di tutti i preziosi frammenti di memoria raccolti con tanta passione, e realizzare un museo che permetta alla città di scoprire il fascino senza tempo di bobine e pellicole. Nel racconto intervengono il critico cinematografico Giorgio Betti, il fotografo Prospero Travedi e il regista **Marco Bellocchio**.

I MALESTANTI TRENT'ANNI DOPO

2003, DV, 50', col.

regia	Claudio Di Mambro, Luca Mandrile, Marco Venditti
fotografia	Claudio Di Mambro, Luca Mandrile, Marco Venditti
montaggio	Claudio Di Mambro, Luca Mandrile, Marco Venditti
musiche	Piero Brega, Rolling Stones, Stray Dogs, Pergolesi
produzione	FarFilms

A trent'anni dall'uscita del film *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta, siamo ritornati sui luoghi delle riprese per scoprire le storie dei protagonisti di allora e descrivere il cambiamento socio-antropologico avvenuto in questo arco di tempo. Attraverso le loro testimonianze si ricostruisce l'esperienza di *Diario di un maestro*, sia in termini personali che storico-sociali. Infatti, le storie dei "malestanti" (così si definirono all'epoca i ragazzi del film) raccontano anche i fenomeni e i mutamenti sociali che hanno contraddistinto i quartieri popolari romani negli ultimi trent'anni.

Claudio Di Mambro (Salerno, 1970). Fonda con Marco Venditti la società di produzioni Todo Modo. Filmografia: *Costantino: amore in sottofondo* (1997, coregia Marco Venditti), *Sempre allo stesso modo* (2001), *Nico D'Alessandria: un delirante insuccesso* (coregia Marco Venditti, 2001).

International Doc

NULLA SI SA, TUTTO S'IMMAGINA... SECONDO FELLINI

Germania, 2003, Betacam SP, 66'

regia	Susan Gluth
fotografia	Luigi Falorni, Susan Gluth
montaggio	Nicole Fischer, Susan Gluth
suono	Andreas Fischer, Kristofer Harris, Cristof Lemman
musiche	Andreas Weidinger
produttore	Hochschule Für Fernsehen & Film München

Un viaggio attraverso immagini, un accostamento all'Italia, con la sua gente e i suoi luoghi, accompagnato da Federico Fellini, in forma di saggio documentaristico caratterizzato da ricordi ed impressioni molto personali, in momenti d'incontro e di ritrovo.

Un film viene girato senza saper esattamente di cosa si tratti. (...)

Rifiuto questa tipica malattia del nostro tempo, il bisogno di rifarsi ad un'ideologia, la ricerca di false chiarezze. Tutto viene posto di fronte al tribunale della Regione, che analizza, diagnostica e prescrive un trattamento contro l'inafferrabile, il "non-cosciente", la nostra zona d'ombra che, nutrita di confusione, di inatteso, di modificabile ci incute timore, paura. Eppure questa componente è particolarmente affascinante, perché la si vuole eliminare, (...) ?

SORRISO AMARO

2004, Betacam SP, 56', col.

regia	Matteo Bellizzi
-------	-----------------

fotografia	Franco Robust
montaggio	Silvia Dal Ferro
suono	Giorgio Pettigiani
musiche	Andrea Gattico, Roberto Bongianino
produttori	Elena Filippini, Stefano Tealdi
produzione	Stefilm, in coproduzione con YLE (TV1 Finnish Broadcasting Corporation) e RTSI Televisione Svizzera

Nel dopoguerra molte ragazze ogni anno venivano assunte come lavoratrici stagionali nelle risaie del vercellese. *Riso Amaro* di Giuseppe De Santis (1950) fu il film del neorealismo che portò alla ribalta in tutto il mondo le loro storie ed il personaggio di Silvana Mangano. Cinquant'anni dopo un giovane regista porta "le ragazze" di allora in quei luoghi, in viaggio lungo i sentieri della memoria e ricostruisce il ritratto di un'epoca confrontando il mondo fittizio del cinema e gli enormi cambiamenti che hanno interessato l'Italia moderna.

Matteo Bellizzi (Vercelli, 1976). Ex allievo della scuola per documentaristi "I Cammelli" diretta da Daniele Segre. Autore di documentari e cortometraggi. Nel 1999 ha realizzato uno spot sul volontariato a Milano prodotto da Mediaset e ha partecipato (con Andrea Ferrari) alla "Biennale dei giovani artisti" di Torino con "Uomo, Terra: Mito", un'installazione video-fotografico-sonora sul lavoro dei contadini nelle Langhe, ispirata agli scritti di Cesare Pavese. Con *Filari di vite*, video tratto da questa esperienza nelle Langhe, ha ricevuto il 2° premio al Torino Film Festival (spazio Torino). Ora sta lavorando ad un documentario sul ritratto dell'Italia attraverso paesi e percorsi conosciuti. Filmografia: *Magia Bianca* (2002, 45'), *Filari di Vite* (13'), *Fla videoverde* e *Anonimo rispondere* (2000, co-regia Elisabetta Sgarbi), *Milano 24 ore* (1999, 50"), *VideoTrip* (1998, 2'), *Mè Gh'era* (1997, 15').

SOTTO LE FORBICI DI MADAMA ANASTASIA

2003, DV, 45', col.

regia	Sergio Sciarra e Stefano Console
fotografia	Silvano Console
montaggio	Gianluca Stuard
testi	Sergio Sciarra
musiche	tratte dal film <i>Totò e Carolina</i>
produzione	Silvano Console

Tutta la verità su *Totò e Carolina*, il caso più eclatante di censura politica nel cinema italiano. Sequestrata nel '53 per un anno e mezzo, la pellicola di Monicelli subì 38 tagli, la soppressione di interi blocchi narrativi e la sostituzione di decine di battute. Cinquant'anni dopo, vittime, mandanti e testimoni si confrontano sulle ragioni del massacro censorio. Per la prima volta le scene originali sono messe a confronto con quelle censurate. Interviste a Mario Monicelli, Giulio Andreotti, Franca Faldini, Enzo Garinei e Tatti Sanguineti.

Sul caso di *Totò e Carolina* c'era ancora molto da sapere. Molti cinefili e appassionati sapevano qualcosa di molto vago sui guai della pellicola di Monicelli e Flaiano. A parte il caso di chi si diceva così preparato sul film da confonderlo con lo e Caterina di Alberto Sordi, l'errore comune era quello di scambiare Totò e Carolina per un film scandaloso: "Eh, lo so", era il tenore dei commenti, "in quegli anni guai a far vedere gambe e scollature o a far battute piccanti!" Il caso, invece, fu tutto politico e fu animato da eccellenti personaggi di ieri e di oggi. Nella vicenda, raccontata per la prima volta con interviste e filmati inediti, c'è in fondo tutta l'Italia del dopoguerra, così imparentata col regime precedente e non troppo lontana da quella attuale.

Sergio Sciarra (Pescara, 1975). Laurea in giurisprudenza presso la Luiss di Roma. Giornalista pubblicitario per "Il Messaggero" dal '99. Appassionato del cinema di Totò. Realizzatore di corti. Organizzatore di incontri sul cinema di cui è autore e conduttore. Tra questi, nel 2003, il Festival del doppiaggio di Francavilla al Mare e i talk show con gli ospiti del festival pescarese "Il fiume e la memoria". Filmografia: *La poetessa catastrofica* (1994), *Irony* (1997; Miglior soggetto al "Premio Excelsior" di Roma, 1997), *Tonia* (1998), *La guerra del re* (2000; Targa del Presidente della Repubblica al "Premio Excelsior" di Roma; Primo Premio ad Arci "Officine Italia 2002"), *Bimbo* (2001; Miglior regia al festival del corto universitario di Roma; Miglior montaggio al Nettuno Film Festival 2002); Menzione speciale della presidenza al festival "Scrittura e immagine" di Pescara), *Sarà gelida l'estate?* (2003).

2005

A CHI TANTO A CHI NIENTE (60', 18'') **Storia possibile di un critico di provincia**

di Michele Vietri

La storia segue con materiali originali e testimonianze importanti le fasi della vita di Camillo Marino, un intellettuale comunista militante del Sud più lontano, critico di cinema e direttore di un festival di cinema neorealistico il Lacero d'Oro: dagli anni della sua formazione politica, passando per il periodo universitario fino agli anni ottanta del potere politico democristiano, durante il quale il festival Lacero D'Oro lentamente per difficoltà di mezzi spari del tutto. L'intenzione di Camillo Marino era il riscatto dei cafoni (per usare una sua colorita espressione) attraverso lo strumento culturale del cinema, in una provincia e una città in cui le masse erano sostanzialmente asservite al potere politico, e tutto stagnava in un immobilismo o assenza totale di occasioni culturali.

A MAP TO PARADISE. PETER GREENAWAY (50')

di Mario Ponzi

Peter Greenaway, il "creatore di immagini", autore di alcuni capolavori della storia del cinema, è maestro indiscusso nell'evocare atmosfere e suggestioni e nel ricreare paesaggi e percorsi dell'anima umana. Il suo progetto Ten Maps to Paradise, che prevede la realizzazione di dieci mappe per raggiungere il paradiso, appunto, disseminate in altrettante città sparse ai quattro angoli della terra, prende forma a Parma. Questo documentario segue il maestro, cineasta, pittore e artista a tutto tondo, durante le fasi di preparazione dell'installazione pittorica. Il video racconta il farsi di A Map to Paradise, i momenti dell'ideazione e della creazione materiale, e la voce sapiente di Greenaway fa da contrappunto alle immagini, rivelandone

alcuni significati. Il documentario si chiude sulla fase di smontaggio, a tutti gli effetti parte integrante del progetto, deliberatamente effimero: ciascuna "mappa per il paradiso", infatti, deve essere distrutta per scelta esplicita dell'autore alcune settimane dopo la sua creazione, e rimanere solo come memoria.

Greenaway narra personalmente anche quale sia stato il percorso creativo che ha preceduto il farsi materiale dell'installazione: l'autore si dichiara fortemente affascinato dalle mappe in generale e, in particolare, dalle mappe che non corrispondono necessariamente ad una geografia, ma che illustrano simbolicamente un concetto del mondo. Le prime mappe della storia riguardavano le idee, non la geografia. Ad un cristiano del decimo secolo, indicavano Gerusalemme come il centro del mondo. Ora le mappe sono diventate documenti, e hanno abbandonato gran parte delle loro origini poetiche, sono meri strumenti per il senso dell'orientamento, non progetti contenenti un concetto o un ideale. Da qui l'idea di realizzare una mappa per il paradiso e ricongiungerla ad altre nove

mappe per il paradiso. Ciascuna di esse sarà l'espressione del *genius loci* prima di tutto: lo spazio in cui Greenaway ha infatti realizzato l'installazione – ovvero la Galleria d'arte Niccoli –, era in altri tempi la scuderia di un palazzo nobiliare. Ecco perché Greenaway ha incentrato il suo discorso creativo sulla figura del cavallo, oltre che sull'idea dell'alfabeto e della comunicazione/ diffusione della conoscenza: "Con il cavallo e con l'alfabeto l'uomo ha viaggiato per il mondo e lo ha nominato". Così, l'autore sceglie di lavorare con 92 lettere manoscritte originali, che rappresentano da un lato l'espressione del sentire umano e dall'altro le lettere dell'alfabeto, ovvero l'elemento primo del linguaggio, ciò che dà struttura al mondo. E non a caso la prima e l'ultima di queste 92 lettere (92 è il numero atomico dell'uranio, simbolo dell'era contemporanea) provengono da Parma, città da cui parte la ricerca per il Paradiso.

UN CONTROTIPO, APPUNTI SU GILLO PONTECORVO (2005, Betacam SP, 63', col./b.n)

<i>regia</i>	<i>Hendrick Wijmans</i>
<i>operatore di ripresa</i>	<i>Marco Radice</i>
<i>fotografia</i>	<i>Marco Radice</i>
	<i>Hendrick Wijmans</i>
<i>montaggio</i>	<i>Hendrick Wijmans</i>

musiche Massimo Armiraglio
Emanuele Pescia
produzione esecutiva Gianluca Gibilaro
Hendrick Wijmans
computer grafica: Luciano Cefariello

con
Massimo Calanca
Marcello Gatti
Franco Giraldi
Giorgio Gosetti
Tullio Kezich
Giuliano Montaldo
Giuliana Montesanto
Ennio Morricone
Picci Pontecorvo
Aldo Tortorella

Prima che un documentario su un grande regista, *Un controtipo, appunti su Gillo Pontecorvo* è la storia dell'incontro con un cocciuto, vitale, smemorato, splendido con - trotipo. Un uomo che non ha mai avuto paura di andare controcorrente. Attraverso interviste a Gillo Pontecorvo, alla moglie Picci, ai collaboratori di sempre, con l'ausilio di materiale d'archivio, di filmati e fotografie di famiglia, il documentario cerca una provvisoria sistemazione agli appunti raccolti in due anni di ricerca.

SIMONE LECCA E IL CINEMA (DELL') IN-VISIBILE (52')

di Piero Tomaselli

Il 20 febbraio del 2002, nella pressoché totale indifferenza delle istituzioni e degli organi di stampa, moriva a Roma Simone Lecca, regista cinematografico, filosofo e artista figurativo, una delle figure più eccentriche e stravaganti del secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. La Nuova Università del Cinema e della Televisione, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per gli studi su Simone Lecca, a poco più di due anni dalla sua prematura scomparsa, cerca di far uscire dalla dimenticanza e dall'oblio questo singolare personaggio con un eccezionale documentario che ripercorre le tappe più significative del suo percorso artistico ed umano, attraverso una serie di straordinarie testimonianze e di documenti assolutamente inediti che getteranno nuova luce sulla vita e sull'opera del regista sardo. Ci guideranno lungo questo affascinante viaggio alcuni degli amici e i massimi esperti dell'opera di Lecca, da Justine Bonnefoy a Enrico Ghezzi, da Werner Mabusung a Vittorio Giacci, e poi Valery Swarobinsky, Daniele Pettinari, Carlo Lizzani, Pedro Romeros, Pierre Bazieh, Moni Ovadia e tanti altri ancora... La vita, le opere, le riflessioni di una figura troppo presto dimenticata e che ha contribuito a riportare il cinema italiano nei territori che più gli competono, quelli dell'umorismo irriverente e della sottile allusione, quelli dell'impegno sociale e della lotta politica.

STRAUB-HUILLET E PAVESE: QUEI LORO INCONTRI (60')

di Laura Vitali

Il documentario si pone come una specie di work in progress che ricostruisce le tappe fondamentali della preparazione dello spettacolo teatrale "QUEI LORO INCONTRI: GLI UOMINI/GLI DEI", ispirato ai Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese, che Jean-Marie Straub e Danièle Huillet hanno messo in scena nel maggio 2005 al Teatro Francesco di Bartolo, in Toscana, e che diventerà il loro prossimo film. Pertanto, nel documentario, alle immagini delle prove e del backstage dello spettacolo e alle testimonianze degli attori si alternano le interviste agli Straub-Huillet, che commentano il loro percorso artistico e cinematografico ed il loro feeling intellettuale con un autore come Pavese.

Laura Vitali. Laureata in Lettere Moderne con una tesi sul teatro e sul cinema di Pier Paolo Pasolini, Laura Vitali realizza nel 2001 il suo primo documentario, IL MITO NEL CINEMA DI PASOLINI, andato in onda su RAISAT CINEMA. Lavora attualmente in RAI come programmatista regista e sta realizzando un progetto di

ricerca multimediale (cartaceo e audiovisivo) per l'Università di Tor Vergata sul tema del mito greco nel teatro e nel cinema contemporaneo. Nel 2004 realizza il documentario CESARE PAVESE: DIALOGHI SUL MITO E SULLA POESIA, andato in onda su RAI DOC e vincitore del primo premio come miglior film in concorso al Cinema e Letteratura Film Festival "Mauro Bolognini" (Presidente di Giuria: Lina Wertmuller).

Il documentario vuole dare testimonianza del metodo che gli Straub-Huillet adottano con gli attori e del lavoro precisissimo sul testo letterario, affinché alla parola pronunciata venga restituito il proprio peso. Quello stesso metodo rigoroso i due cineasti hanno voluto adottare con me e la troupe, mettendo costantemente in crisi le nostre 'regole' tradizionali di regia e di ripresa e costringendoci a cambiare ottica e punto di vista al fine di metterci completamente a nudo e in discussione fino in fondo. L'ulteriore elemento 'di rottura' di questo documentario è la lettura 'politica' che Jean-Marie Straub ha dato di Pavese, una lettura estremamente critica nei confronti dell'attuale establishment, non solo italiano: "Il comunista Pavese sognava di un partito comunista per il quale il passato aveva la stessa importanza della fuga nel progresso e nel futuro. E' questo il mito per lui. Il mito è ricordare che prima della barbarie borghese c'era una civiltà e che questa civiltà era la civiltà con-tadina, che era l'unica dopo i nomadi. E lui col mito riesce a ricordare che questo esisteva prima della nostra barbarie, per evitare la catastrofe di un comunismo che andava contro il muro a 140 km orari, con una fuga nel progresso e nella crescita. Lui voleva ricordare che per un comunista il passato ha la stessa importanza del presente e vive nel presente, e magari ha più importanza del futuro". (Laura Vitali)

LA VERITA' SUL CASO DEL SIGNOR CIPRI'EMARESCO (68'45")

di Daniele N. Consoli

Questo documentario a metà tra realtà e rappresentazione è un ritratto inedito dei due cineasti Palermitani che parla del cinema di oggi attraverso il cinema di Cipri e Maresco. Nel film viene messo in scena un processo al cinema e a Cipri e Maresco. Un processo senza capi d'accusa e senza verdetto finale. Gli intervistati-inquisiti sono Daniele Cipri, Franco Maresco, Enrico Ghezzi, Manlio Sgalambro, Goffredo Fofi, Roberta Torre, Angela Finocchiaro. Questo documentario li vede per la prima volta protagonisti in un atmosfera claustrofobica da inquisizione medioevale.

2006

LUIS TENKER: FIGLIOL PRODIGO

di Andreas Perugini (60')

Luis Trenker: regista, ma non solo. Personaggio poliedrico, guida alpina, maestro di sci, scalatore, architetto, attore, regista, scrittore, ma anche faccendiere, violinista, pittore. Non eccelse in tutti gli ambiti dove la sua veemente passione lo portò ad operare, ma sicuramente i risultati furono sempre apprezzabili.

Questo film documentario si focalizza sull'impatto di Luis Trenker sulla settima arte ma, soprattutto, vuole indagare sul perché un personaggio di tale levatura artistica sia oggi quasi marginale nell'immaginario collettivo soprattutto della gente della sua terra natale: l'Alto Adige..

METALOCARNO DOC

di Manfredi Marchetti (49')

Il documentario come memoria, ricerca interiore, sperimentazione e confronto con la realtà, attraverso quattro documentari italiani raccontati dai quattro registi che li hanno realizzati, sullo sfondo di un Festival Internazionale come quello di Locarno. Quattro punti di vista di un'Italia che ancora ama raccontarsi e che non si stanca di cercare per capire, di sentire per ricordare.

Il racconto si svolge, come in un festival, dove i luoghi non luoghi vengono attraversati da persone che sono i veri protagonisti che entrano ed escono dai cinema, dove i documenti intimi: "lavoratori" di Tommaso Cotronei sui contadini calabresi e "per sempre" di Alina Marazzi sulle suore di clausura, si alternano al documentario socialmente impegnato come "Pinocchi nero" di Angelo Loy su un progetto teatrale realizzato dai ragazzi di strada africani, al documentario impegnato politicamente "in un altro paese" di Marco Turco sulla storia di Falcone e Borsellino. Infine in un dibattito virtuale in presenza di un'assenza, il molo basilare

del documentario in generale e le difficoltà che incontra in Italia nell'essere riconosciuto come memoria culturale di un paese, dove a stento il mercato produttivo e distributivo, televisivo e cinematografico investono e danno spazio a questo nobilissimo genere che nasce con i Lumière.

L'UOMO CON LA TESTA PIENA DI FILM (42')

di Massimo Fallai

Vita sospesa fra sogno e realtà di Jo La Face, storico proiezionista e animatore di eventi cinematografici della Firenze degli ultimi vent'anni. Il documentario racconta la sua vita privata e professionale e la sua passione per il cinema, una passione vissuta totalmente e follemente, un amore che non lascia spazio a nient'altro.

Jo è un amante del cinema a 360 gradi: cinefilo e organizzatore di retrospettive, ma anche amante del mezzo cinematografico e quindi proiezionista e operatore alla macchina da presa.

Il racconto è strutturato in quattro capitoli o quattro luoghi legati agli appuntamenti fissi della sua settimana.

La casa, dove convive con l'anziana madre di origine calabrese e il fratello, coetaneo e insegnante di lettere in una scuola media, è il luogo che custodisce i ricordi più personali, quelli legati agli affetti.

La cabina di proiezione del cinema dove lavora fa da sfondo al racconto della sua passione per la proiezione cinematografica, ma anche alla sua frustrazione di lavorare all'interno di un circuito esclusivamente commerciale.

Allo storico cineclub Spazio uno, ormai diventato un improbabile cinema di prima visione, ritornano a galla i ricordi di una straordinaria stagione formativa fatta di film d'autore e di incontri con le personalità del cinema europeo.

Infine, in un piccolo cinema ricreato all'interno di un centro sociale ricavato nei locali di un ex-scuola media, Jo può finalmente dare sfogo alla sua passione per la pellicola proiettando in 16mm, all'interno di una retrospettiva da lui curata, *Gli anni in tasca* di François Truffaut.